N. 70 — Lunedì 11 Marzo — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Lunedì 11 Marzo — N. 70

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Strigelio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Estero . . . 48 60 4 50
Estero — qualunque destinazione 27 30 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Dal 15 marzo la *Stampa* apre i seguenti

Abbonamenti straordinari

Per un anno L. 24 — Per un semestre L. 13.
Dal 15 marzo al 31 dicembre 1901 L. 21,50.

Ciascun abbonato avrà in dono lo splendido volume: **La donna in effigie attraverso i secoli**, di Armando Dayot, tradotto appositamente per la *Stampa* da Ugo Fleres.

Di grande formato, con rilegatura di fattura squisita, con copertina a colori, opera accuratamente ed appositamente eseguita dal Mataloni; nitidamente stampato in elzevir; fregiato, come si disse, di quattrocento illustrazioni; corredato di 20 grandi tavole in rame, questo volume può essere, oltre ad un fine diletto per la mente e per l'occhio, un'attrattiva che si raccoglierà d'intorno, nelle veglie invernali, le famiglie attente, un gioiello di biblioteca, un elegante ornamento di salotto, un presente ricco e nuovo da offrirsi ad una signora intellettuale.

Sono aperti inoltre i seguenti

Abbonamenti ordinari

Per Torino e qualsiasi comune del Regno, dal 15 marzo:

fino al 31 dicembre: L. 15,50 col dono di libri per L. 4,50
» 30 settembre: L. 10,50 » L. 3,00
» 30 giugno: L. 5,50 » L. 1,50

I libri sono scelti in apposito catalogo che viene spedito gratuitamente.

L'associato può scegliere delle **tre edizioni** che si pubblicano quotidianamente della *Stampa* quella che gli parrà più conveniente.

L'INDENNITA' AI DEPUTATI

Un colloquio coll'on. Mazza, autore del progetto

(Nostra corrispondenza).

Roma, 10 marzo.

Vi ho telegrafato nei giorni scorsi che l'on. Pilade Mazza, deputato di Roma, stava elaborando, per incarico avutone dall'Estrema Sinistra, un progetto di legge per la fissazione di un'indennità ai deputati.

Ora, pensando che la presentazione di questo progetto sarà certamente prossima, ho voluto avere dallo stesso relatore alcuni particolari sul concetto informatore del suo progetto e gli ho chiesto un colloquio.

L'on. Mazza — quantunque sapesse che i principii propugnati dalla *Stampa* e dal suo corrispondente romano sono molto lontani da quelli che portano il suo pensiero sino alla finalità repubblicana — mi ricevette nel suo studio, in piazza San Pantaleo (proprio di fronte a quel famoso palazzo Braschi, che tante volte a lui ed ai suoi colleghi dell'Estrema ha fornito argomento a punture ed attacchi contro tutti i ministri dell'interno), e mi fu largo di cortesie e di informazioni.

***

— Il progetto è di iniziativa mia — mi disse subito l'on. Mazza; — ne ho presentato ultimata la relazione, che domani o dopo leggerò agli altri due membri della Commissione, i colleghi Pantano e Barzilai; quindi la sottoporremo, dopo l'approvazione di tutta l'Estrema, appositamente convocata, al giudizio della Camera.

— Ha alla fiducia che la Camera, anzi le Camere, vi faranno buon viso?

— Io spero fermamente di sì. Questo dell'indennità e quello del divorzio sono i due progetti più arditi che formeranno oggetto delle nostre prossime discussioni. E se non passeranno subito, certo faranno molto cammino, sopratutto il primo. Del resto i fautori dell'indennità ai membri del Parlamento non siedono soltanto sui nostri banchi della montagna. Ve ne sono dei convinti anche a Sinistra e a Destra, ed anche sullo stesso banco dei ministri, a cominciare dal presidente del Consiglio, il quale, già nel 1882, ne sostenne valorosamente la necessità, e come deputato e come membro del Governo.

— Il suo progetto diversifica da quello del 1882, presentato da Luigi Ferrari e da Cavallotti?

— Sostanzialmente no. Però è il principio che noi speriamo di vedere finalmente accolto dalla Camera italiana. Quanto alle modalità ed al quantitativo si potrà ben stabilirli dopo vagliate le varie proposte. Ma perchè dobbiamo essere noi soli in Italia colla Spagna a non ammettere il logico principio dell'indennità ai legislatori?

— Non lo escludono anche l'Inghilterra e la Germania?

— Solo parzialmente, perchè tutte le colonie inglesi assegnano già indennità ai loro rappresentanti; e quanto alla Germania, se pel Parlamento imperiale non esistono indennità, queste sono accordate da tutti gli Stati federati. Il restante d'Europa l'ha già stabilita. Così in Francia furvi sempre l'indennità ai deputati, tranne durante la restaurazione della monarchia di luglio. Presentemente i deputati della Repubblica hanno 9000 franchi l'anno, che saranno presto aumentati a 12,000.

— Senza contare che non pochi dei deputati parigini, essendo anche consiglieri comunali, pigliano, come tali, da buoni *nazionalisti*, anche i 6000 franchi annui dell'*Hôtel de Ville*.....

— Perfettamente. Il Belgio dà a ciascun deputato 300 fiorini mensili durante la sessione; la Norvegia 12 corone al giorno; l'Ungheria 800 fiorini all'anno; nel Reichsrath austriaco si dànno due indennità: una pel soggiorno a Vienna, che comincia coll'apertura della sessione e si sospende all'aggiornamento superiore a due settimane; l'altra pei viaggi, pagabile alla fine della sessione.

— Che cosa fisserebbe, secondo il suo progetto, ai deputati italiani?

— Il mio progetto assegna una indennità annua di lire 6000, da inscriversi in apposito capitolo del bilancio della Camera. Dopo quindici sedute di non giustificata assenza l'indennità sarà sospesa. L'indennità non può essere rinunciata.

— Credo che quest'ultima eventualità non si verificherà così spesso.....

— D'accordo. Ma è bene togliere di mezzo anche possibili inconvenienti per possibili ripulse.

— Non crede alla più logica la medaglia di presenza ad ogni seduta anichè l'assegno fisso mensile?

— Non lo credo. Anzitutto perchè per il numero esiguo delle sedute, che in media ascendono a poco più di cento all'anno, occorrerebbe dare al gettoni di presenza il valore di 60 lire l'uno per indennizzare il deputato con 6000 lire annue, che è lo stipendio di un consigliere d'appello o d'un capo-divisione.

E questa cifra di 60 lire parrebbe certo esagerata ai contribuenti. Eppoi ufficio del deputato non è solo quello di frequentare le sedute nell'aula o nelle salette. Ma ci sono anche le sedute di preparazione negli Uffici, quelle della Giunta del bilancio, delle elezioni, ecc., che spesso sono assai più laboriose di quelle della Camera.

— Esempio: quelle recenti della Giunta del bilancio, che durarono tre, quattro e fin cinque ore.....

— Sicuro, e furono così importanti, come alla ricorda, che ad esse risale l'origine vera della crisi ministeriale.

— Una delle accuse che si muove all'indennità è che essa toglierà prestigio al deputato, il quale, mentre ora ha ancora l'aureola di dedicarsi gratuitamente alla pubblica cosa, allora si confonderà con tutti i funzionari stipendiati.

— Anzitutto l'indennità proposta non è stipendio, del quale ella converrà che non ha le proporzioni. Quanto al prestigio, lo perdono forse negli altri paesi d'Europa? E lo perdono forse i principi, cui è per legge votato un assegno? e gli stessi ministri e sottosegretari, che percepiscono dallo Stato un vero stipendio, finchè sono in carica, di 25,000 e 10,000 lire?

***

— E le franchigie ferroviarie e marittime, col conseguente dolce libretto di libera circolazione, saranno ancora conservate, e non passeranno, appena stabilita la indennità, fra..... i più bei sogni della loro vita?

— Dovranno indubbiamente essere conservate. Il lavoro del deputato, come rappresentante della nazione e non solo del Collegio, non si arresta all'andata e ritorno da questo alla capitale; ma è sua missione quella di agitatore, come di moderatore; è suo dovere quello di portare alla Camera il riflesso dei sentimenti e delle aspirazioni delle popolazioni del Regno; quindi necessità di poterle visitare, di poter assistere ai Comizi, di preparare o di osservare e studiare gli avvenimenti che commovono o interessano in qualsiasi modo la nazione.

— Mi permetta, alla che si è fatto con tanto amore apostolo di una iniziativa che io ritengo in massima buona e attuabile, di richiederle ancora di un altro punto alquanto delicato: quello della incompatibilità. Ritiene ella, on. Mazza, che i deputati coll'indennità possano ancora esercitare la loro professione?

— Sì, e senza limitazione alcuna. La incompatibilità cui ella allude avrebbe due moventi; cioè: la necessità che il deputato non sia distratto da altre cure e possa interamente dedicarsi alla cosa pubblica, e la necessità di eliminare non solo i fatti concreti, ma anche il sospetto che, esercitando la sua professione, come ad esempio il deputato-avvocato, possa rendersi incompatibile col legislatore, per possibili influenze su poteri non politici, specialmente sulla Magistratura.

— Precisamente al deputato-avvocato voglio alludere, il quale, mentre dal volgo della clientela è considerato sempre più *potente* a vincere cause, dal coto più colto è spesso presentato poco meno che una delle sette piaghe del nostro Parlamento.

— Non nego che abusi e inframmettenze vi siano state e vi possano essere. Ma discutiamo con ordine. Anzitutto, riguardo alla prima delle due necessità di cui dicemmo, occorrerebbe vietare al deputato ogni altra mansione; e così, una volta deputati, non più avvocati, nè medici, nè ingegneri, nè letterati, e nemmanco agricoltori o proprietari di stabilimenti industriali. Solo così si ottorrebbe veramente di non distrarre il deputato dal suo ufficio di pubblico legislatore. Quando alla seconda accusa, quella della *piaga* e delle finanze, è solo vera in parte. Sì. Talora la speranza di un trasloco o di una promozione possono far piegare la coscienza di un magistrato ad una concessione, come il timore di una vendetta politica possono trattenerlo da compiere un dovere; ma questi gravi inconvenienti e le lamentate inframmettenze credo ella che si possano togliere obbligando questo genere di avvocati a chiudere il proprio studio?

L'avvocato lo chiuderà apparentemente, ma terrà sempre il suo studio sotto altro nome, e così opererà anche più liberamente sui giudici, in quanto potrà dire che il suo nome non figura fra i difensori della causa.

— Questo è certamente vero, ma non credo che si debba trovare il modo di ovviare a questa cosidetta potenza dei deputati-avvocati che, in fondo, è minore di quella che appare?

— Sì, ma l'indipendenza della Magistratura va curata con mezzi diretti, occorre fare in modo che il magistrato non abbia da sperare favori, nè da temere minacce, nè dai deputati, nè dai prefetti, nè dai ministri.

Del resto, tornando all'indennità, questa per l'avvocato ha un effetto negativo. Perchè avvenga per lo più ad un introito assai maggiore delle 500 lire mensili, di fronte all'interdizione di tenere ufficio, dovrebbe rinunziare al mandato elettivo.

— Tanto meglio; meno avvocati, meno discorsi, meno chiacchere e maggior lavoro.....

— Forse. Ma ella converrà che, se è vero che si grida tanto contro gli avvocati, essi, per consuetudine agli studi, e per preparazione al ragionamento od alla parola, come per conoscenza delle leggi positive, e familiarità colla scienza giuridica, hanno anche maggiori attitudini e competenza a fare i legislatori.

Del resto ancora, caro Cortina, badiamo ai deputati impiegati, magistrati, professori, quanti fanno e faranno il rovescio; piglieranno, cioè, l'indennità e percepiranno ancora lo stipendio dell'ufficio che occupano o che resta aperto, ma che non frequentano, nè frequenteranno?!.....

— Senza risposta.

E così, terminando da intervistatore in intervistato, salutai e ringraziai cordialmente l'onorevole autore del progetto di indennità ai deputati.

C. A. Cortina.

Una prossima battaglia contro il Ministero

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,10:

A Montecitorio e nei ritrovi politici si nota un lavorio sordo ed attivo che fa prevedere, contrariamente a quanto si credeva, che martedì si avrà una battaglia segreta sulle nomine del segretario della Camera e dei membri della Giunta generale del bilancio.

Infatti, alla stessa ora in cui a Palazzo Braschi si radunavano oggi i sottosegretari, presieduti da Ronchetti, per concertare sui candidati ministeriali, in una sala di Montecitorio si trovavano Bertolini, Lacava, Salandra ed alcuni altri, e furon intesi discutere con animazione sullo stesso oggetto.

Pel posto di segretario della Camera pare che gli oppositori porterebbero Miniscalchi, i ministeriali Galimi; qualcuno fa anche il nome di Podestà, ma è più probabile il primo. Però il lavorio maggiore si fa pegli otto membri della Giunta del bilancio, potendosi così formare e spostare la maggioranza pro e contro i provvedimenti finanziari.

La *Tribuna*, a proposito del lavorio dell'Opposizione per le votazioni suppletive delle Commissioni permanenti alla Camera, e per un posto di segretario alla Presidenza, esorta il Governo a non dar loro troppa importanza, e volgere il suo pensiero più alle cose che alle persone.

A proposito della voce che la Giunta del bilancio intenda presentare dei progetti militari con insolita sollecitudine per mettere subito in imbarazzo il Governo, il quale su tal questione non potrebbe aver consenziente l'Estrema, la *Tribuna* dice che sarà lealtà politica e opera coraggiosa ed utile alla nazione se il Ministero affronterà senza esitazioni la battaglia.

Il *Fracassa* fa un caldo appello a tutti i deputati liberali democratici di trovarsi presenti alla Camera martedì, per paralizzare le cospirazioni degli avversari.

Nuove informazioni sui provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,55:

I progetti costituenti l'*omnibus* finanziario si distribuiranno forse mercoledì alla Camera, dimodochè sarebbero posti all'ordine del giorno degli Uffici giovedì.

Il *Capitan Fracassa* dà queste nuove informazioni sui provvedimenti finanziari del Governo:

« I Comuni chiusi di terza e quarta categoria diventando aperti col 1.o gennaio 1902, subiranno una perdita complessiva nelle entrate, ammontante a L. 48,200,000. A questa perdita ripareranno con circa 7 milioni di risparmio delle spese di cessione, con poco meno che 9 milioni ricavabili dai dazi che potranno mantenere, con 12 milioni circa di rimaneggiamento degli altri cespiti (sovrimposta tassa d'esercizio, dazio sui materiali da costruzione e sui foraggi, tassa sulla minuta vendita e macellazione, sui maiali, ecc.), col condono di una quota del canone daziario governativo, e col fondo di sovvenzione, che è di L. 10,400,000.

« I Comuni aperti, nei quali si dovrà abolire il dazio sulle farine, paste e pane, sono circa 2000. Essi subiranno una perdita di circa lire 3,800,000. A questa si potrà provvedere con circa L. 1,300,000 derivabili dalla migliore applicazione di alcuni cespiti (sovrimposta, esercizio e rivendita, tassa sulle vetture e domestici), e con L. 2,500,000 del fondo sovvenzioni.

« Quanto a ciò che riguarda il bilancio dello Stato, si computano 2 milioni per la riduzione dei premi della marina mercantile, 7 milioni pel rimaneggiamento della tassa successioni, 3 milioni sul marchio dei metalli preziosi e sulle tasse sulle polveri piriche e sugli affari di borsa. Agli 8 milioni per la marina militare pure si provvederà fuori del bilancio con fondi altrimenti disponibili. »

Il progetto di legge contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40:

Si è riunito oggi l'Ufficio centrale del Senato nominato per l'esame del disegno di legge di Gianturco contro gli anarchici. Dopo breve discussione l'Ufficio centrale, considerando che si trattava di un disegno di indole politica, di quelli che si collegano sostanzialmente al programma e alla responsabilità del Governo, deliberava di chiedere al presidente del Consiglio e al guardasigilli il pensiero del Ministero sull'argomento, e se esso intendeva mantenere il disegno o ritirarlo e modificarlo. Frattanto l'Ufficio centrale sospendeva i suoi lavori dando incarico a Tajani di scrivere in questo senso ai ministri.

Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

L'odierno Consiglio dei ministri si occupò particolarmente dei lavori parlamentari, fu definitivamente licenziato il testo dei disegni di legge sui provvedimenti finanziari, poi si discusse ancora intorno ai disegni che stanno dinanzi al Parlamento, da mantenersi o da ritirarsi, e sulla prossima nomina delle Commissioni parlamentari permanenti.

Il Consiglio si occupò poi di affari di ordinaria amministrazione.

Udienze e colloqui di ministri.

Roma, 10, ore 21. — Oggi Zanardelli ha ricevuto il ministro di Rumania, il deputato Lojdice e le Commissione di Nocera Inferiore, che presentò a Zanardelli un voto di plauso di quel Consiglio comunale.

Giolitti oggi ha conferito con Galimberti e Fala.

Nessun nuovo aggravio sugli zuccheri.

Roma, 10, ore 22,50. — Si smentisce recisamente che il Governo pensi ad imporre nuovi aggravi all'industria della fabbricazione e raffineria di zuccheri.

Le spese straordinarie per la guerra e la marina

Roma, 10, ore 21,10. — Secondo l'*Avanti!* il Ministero avrebbe riconosciuta la necessità di mantenere insieme ad ogni altro disegno di legge quello delle spese straordinarie militari e per la marina da guerra.

Intorno alle corazze delle nostre navi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15:

E' inesistente che sieno state presentate interrogazioni a proposito delle corazze delle nostre navi di guerra. Alcune calunniose pubblicazioni all'estero affermarono che esse furono collaudate con proiettili anteriori al 1898. Invece i verbali di collaudo constatano che vennero usati i proiettili da 152 millimetri, come si fa usualmente, riconoscendo che il sistema adottato è superiore ad ogni confronto.

Nell'insegnamento.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,5:

Oggi il ministro Nasi ha sottoposto alla firma reale parecchi decreti, fra cui quelli che nomina il prof. Perroa a vice-presidente dell'Accademia delle scienze a Torino, l'intitolazione al nome di Niccolò Gallo della scuola tecnica di Girgenti e al nome del Duca degli Abruzzi della scuola tecnica di Potenza, il conferimento della medaglia d'argento dei benemeriti ai maestri Dalla Malgara, Trinch, Pastillo, e alle maestre Oddo e Buonsanti, e il conferimento di parecchie medaglie di bronzo.

Per l'esercizio delle ferrovie.

Roma, 10 (*Stefani*). — Oggi, presieduta da Saporito, si è riunita la Sotto-Commissione che attende allo studio per l'ordinamento eventuale dell'esercizio di stato delle ferrovie. In settimana la Commissione plenaria riprenderà le sedute per continuare la discussione delle gravi questioni riguardanti l'esercizio privato.

Un Comizio a Roma per l'abolizione del dazio sul grano.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,5:

Questa mattina al Policlinico ebbe luogo un Comizio per l'abolizione del dazio sul grano, con grande concorso di gente, nonostante il cielo piovigginoso. Si calcola vi fossero non meno di tremila persone, fra cui molte donne.

Il Comizio era presieduto dai deputati Ferri, Costa e Mazza. Agli applausi rivolti ai deputati socialisti, Ferri rispondeva: « Non gridate evviva a noi, ma al socialismo operaio. »

Quindi Varangoli spiega lo scopo del Comizio, raccomandando la calma nella discussione. Il professore Soldi, a nome della Commissione, fa rilevare come stavolta si possa tenere un Comizio con insolita libertà di parola, e quindi entra in argomento, dimostrando tutti i danni che le classi inferiori risentono dal dazio sul grano. E' applaudito.

L'on. Mazza nota l'importanza dell'attuale adunanza, e ricorda, lui repubblicano, che Cavour, Minghetti, Lamporino ed altri uomini di stato erano propugnatori dell'abolizione del dazio sui grani.

L'on. Ferri svolge l'argomento assai ampiamente dal punto di vista economico, e torna a gridare: « Viva il socialismo! »

Parlano ancora Costa, Merlino e varii altri, ma la gente, stanca, dopo un'ora comincia a sfollare, e si vota un ordine del giorno del professore Soldi per la totale abolizione del dazio sui grani.

Il prof. Pantaleoni, che doveva prendere parte al Comizio, scusò la sua assenza.

Nessun incidente.

Una dimostrazione al sindaco di Roma.

Roma, 10, ore 21,20. — Stasera un numeroso gruppo di dimostranti con bandiera si recò ad acclamare il sindaco alla sua abitazione. Il sindaco non essendo in casa, la dimostrazione si sciolse emettendo grida ostili contro il Vaticano.

La deposizione della targa d'oro degli argentini sulla tomba di re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,40:

Alle ore 15 una trentina di Associazioni ammarchiche si riunirà, per invito del Circolo Savoia, in piazza del Collegio Romano ed al Pantheon per dare solennità all'omaggio che i cittadini della Repubblica Argentina hanno fatto alla memoria di re Umberto, inviando una targa in oro da trasportarsi al Pantheon.

Nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio l'intendente di Buenos Aires, Bullrich, con accorte parole presentò la targa al sindaco di Roma, che gli rispose ringraziando a nome della città la nobile nazione argentina. Vi assistevano il segretario della Legazione argentina, il segretario di Bullrich, il console argentino di Firenze, la Giunta municipale di Roma e notabilità. Indi la targa fu collocata sopra una carrozza, fiancheggiata da guardie municipali in alta tenuta, e si trasportò al Pantheon.

Il corteo delle Associazioni si schierò innanzi al tempio; sotto il pronao erano schierati i vigili cogli stendardi dei 14 rioni di Roma. I delegati argentini, accompagnati dal sindaco Colonna, giunsero in tre carrozze municipali, con famigli in costume storico. Seguivano pure in fattura alcuni consiglieri di parte liberale.

I delegati, il sindaco ed alcuni consiglieri entrarono nel tempio, seguiti dalle Associazioni. La targa fu trasportata dai famigliari del Municipio a braccia fino alla tomba di Umberto.

Monsignor Lanza, cappellano di Corte, prese in consegna la targa.

La targa è così fatta: Su di un piano, con cornice di *opais de Saint Louis*, una ricca pietra argentina, sembra sia stato colato dell'oro liquefatto, sì da formare una sfoglia lunga 80 centimetri; in questa sfoglia è scolpito un bel palmizio con bacche; nel mezzo vi è la targa propriamente detta, una vera targa romana cinquecentesca in oro massiccio, recante questa iscrizione: *La Ciudad — Buenos Aires a Umberto I — 1900.*

Questa targa è fissata sulla sfoglia con quattro chiodi d'argento ossidato. In basso, a rilievo, vi è una figura di donna in argento cesellato, raffigurante Buenos Aires indignata nel afflitta per l'assassinio del Re. E' sormontata da un'aquila, che posa sugli stemmi d'Italia e di Buenos Aires. In giro alla sfoglia d'oro sono serti di alloro e di quercia anche in oro.

All'uscita, il sindaco di Roma fu fatto segno ad una speciale dimostrazione di simpatia da parte della folla, da cui partirono grida ostili al Vaticano; ciò in seguito agli attacchi di cui in questi giorni il nostro sindaco, come vi telegrafai, fu fatto segno da parte dei consiglieri clericali. Non avvenne però nessun incidente.

In memoria di re Umberto a Mirano.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 22:

A Mirano stamane, alla presenza del rappresentante del prefetto, del sindaco, del presidente del Consiglio provinciale di Venezia e di altre Autorità e di Associazioni, s'inaugurò solennemente un medaglione in bronzo di re Umberto. Il presidente del Comitato ne fece la consegna al sindaco Errera, che rispose con un breve discorso. Nel pomeriggio nella sala municipale il conte Cerutti commemorò, applaudito, re Umberto.

Le elezioni politiche di ieri.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 12,5:

Nell'elezione odierna i votanti furono 1930; Piccini, monarchico, ebbe 815 voti; Rosadi, radicale, ne ebbe 476; Carmine, 315; Borelli, giovane monarchico, 176; Giorgio, socialista, 305. Vi sarà ballottaggio fra Piccini e Rosadi.

Siracusa, 10 (*Stefani*). — Risultato definitivo. Iscritti 3085, votanti 2100. Rudinì Carlo, voti 2134. Disperi e nulli 26.

Altri commenti alle dichiarazioni di Prinetti.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16,20:

Il *Figaro*, commentando le dichiarazioni di Prinetti alla Camera italiana, nella seduta dell'8 corrente, rileva l'assenza di qualunque allusione alla triplice alleanza, ma esprime d'altra parte la convinzione che il rinnovamento di tale alleanza difensiva sia compatibile colle buone relazioni esistenti tra la Francia e l'Italia.

Il *Radical* non crede sia il caso di parlare di scioglimento della Triplice alleanza, ma constata come si manifestino lieti sintomi di riavvicinamento tra la Francia e l'Italia.

Il *Gaulois*, al contrario, crede possibile lo scioglimento della Triplice.

Il *Siècle* dice che la Francia non deve chiedere altro che il continuare delle buone relazioni coll'Italia.

Le pretese accessioni dell'Italia alla Francia e Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 17:

Non ostante le dichiarazioni fatte alla Camera da Zanardelli i giornali raccolgono con visibile compiacimento la notizia sensazionale del corrispondente parigino del *World* circa la pretesa imminente accessione dell'Italia all'alleanza franco-russa.

La *Nouvelle Evenzia* osserva che tale alleanza affrancherebbe l'Italia dall'esaurimento economico che la viene dalla necessità di tenersi armata, mentre sarebbe salvaguardata la sua sicurezza.

Combattimento nel sud-algerino.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20:

Giungono nuovi particolari sulla spedizione del generale Servière contro i *beraberi*. L'attacco a Timmimun avvenne dopo una marcia rapidissima e faticosissima traverso una regione sprovvista d'acqua. Il nemico si componeva di due importanti gruppi di *beraberi*. Le perdite del nemico sono considerevoli. Attualmente la contrada è stata battuta dai predoni.

La ferita di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 16:

La ferita dell'imperatore segue il suo corso normale. Il gonfiamento delle palpebre è minore. Il sonno e lo stato generale sono buoni.

Il duca d'Orléans si costituirebbe a Buffet.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20:

Si conferma che il duca d'Orléans proibì a Buffet di battersi con Déroulède, riservandosi il diritto di regolare egli stesso la questione, dicendola esclusivamente d'ordine politico.

Il duca ordinò a Buffet di recarsi immediatamente a Palermo, ma Buffet vi si rifiutò.

Continuano i colloqui fra Buffet e Cassagnac, il quale è arrivato stamane a Bruxelles. Corre anche la voce che il duca intenda costituirsi a Buffet.

***

Si assicura che il secondo testimonio di Buffet sia Godefroy. Domani i quattro testimoni confereranno insieme, e subito dopo, forse, quelli di Déroulède partiranno per Genova.

Déroulède a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,40:

Oggi giunse da Barcellona, col piroscafo *Mariner*, Déroulède, prendendo alloggio all'*Hôtel de l'Aquila* in piazza Acquaverde. Si attendono domani da Parigi i suoi padrini, con i quali partirà pel luogo dello scontro.

Le condizioni create a Pidal.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 16,10:

Il Governo decise che Pidal resti ambasciatore al Vaticano, ma intavolando determinati negoziati allo scopo di ottenere radicali modificazioni nel concordato circa le Congregazioni religiose. Si prevede che Pidal preferirà dimettersi.

Abolizione dello stato di assedio in Ispagna.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Le garanzie costituzionali si ristabiliranno oggi.

La Polizia portoghese furiosa gli studenti nella scuola.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 16:

Giungono notizie dalla frontiera portoghese, secondo cui gli allievi militari della scuola politecnica fecero delle violenti dimostrazioni contro i gesuiti. Gli agenti di polizia penetrarono nella scuola e ferirono a sciabolate alcuni allievi.

Intorno al richiamo di Fava.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 12:

Il giornale *The Washington Post*, organo personale di Mac Kinley, non crede al richiamo del barone Fava, di cui tesse grandi elogi, e si augura che rimanga al suo posto negli Stati Uniti.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La Russia si impone alla Cina.

La *Stefani* si comunica da **Berlino**, 10:

Il *Wolf Bureau* ha da Pechino, da fonte cinese: « Il ministro russo inviato per la firma della convenzione per la Manciuria, accennando a misure di repressione qualora la firma non si effettui entro il termine fissato. »

Le salme dei nostri marinai.

Ci telegrafano da Pechino, 10, ore 8:

Oggi, alla presenza delle Autorità italiane, si è fatta l'esumazione delle salme dei nostri marinai uccisi durante l'assedio e la difesa delle Legazioni. Dal Cimitero provvisorio della Legazione inglese le salme vennero trasportate solennemente al Cimitero internazionale.

Assistevano alla cerimonia tutti i ministri esteri e parecchi reparti di truppe, che resero gli onori.

CRONACHE LETTERARIE

D'ANNUNZIO

GABRIELE D'ANNUNZIO: *La Canzone di Garibaldi* (parte III) *La notte di Caprera*). — Milano, Treves.

Questo nome, questo nome, come spesso echeggia intorno! Pare che nel D'Annunzio si accolga tutta la poesia d'Italia. Sopra ogni suo atto, sopra ogni sua parola è scritta la celebrità come un fato. Egli non può aprir bocca o scriver linea, che non sollevi un clamore. La curiosità universale lo segue avidamente. Tutti gli avvenimenti, tutte le occasioni, tutte le solennità sembrano create per la maggior espansione della sua rinomanza. Ed egli va di città in città leggendo i suoi versi, compiacendosi di questa sua strana voluta popolarità, affermandosi « interprete della coscienza nazionale ». Ma, non essendo un ciarlatano, pubblica per le stampe i versi che ha letti alle moltitudini, non accetta gli applausi per sottrarsi alla critica. E la critica può giudicare l'opera sua e gli applausi che l'hanno accolta al suo primo apparire.

***

La notte di Caprera, tentativo ardito di poesia epica e lirica insieme, destinata a toccar tutti i cuori, a suscitare i più puri entusiasmi, fu ascoltata a Firenze e a Milano con plauso anche maggiore di quello che la salutò primamente a Torino. Noi tutti rammentiamo bene l'impressione che la recitazione del nuovo poema ci lasciò sei settimane or sono, e possiamo confrontarla immediatamente con quella che ci dà la lettura del testo or ora pubblicato.

Conviene affermare senz'altro che dal paragone l'opera del D'Annunzio rimane avvantaggiata. Per quanto il poeta sia stato efficace nel suo recitare, per quanto con la sua squillante voce egli abbia saputo farci sentire le intenzioni, le significazioni, il valore de' suoi versi, questi, sonando e passando al nostro orecchio, non ci hanno detto tutto il loro contenuto, non ci hanno manifestato tutto il loro pregio formale; ed ora, leggendoli, rileggendoli, meditandoli, essi ci appaiono cento volte più belli.

Belli veramente, qua e là stupendamente belli. L'immagine dell'eroe si appare illuminata dalle molteplici espressioni dell'anima sua: il « donator di regni », il guerriero invincibile, colui che con un grido ha suscitato dal popolo la forza ultima e decisiva della rivoluzione italiana, vi appare tanto più grande e poetico quanto più semplicemente, tornato alla pace, riprende i suoi ingenui costumi domestici. Toccato il suolo della sua Caprera, il dittatore fulmineo ridiviene l'uomo tipo della sua stirpe, l'uomo terreno e instrutto di sapienza pelasga », agricoltore, pastore o piloto, simile agli avi lontani che fondarono la prima civiltà mediterranea. A questo mutar d'aspetti muta la poesia. Non tanto racconto quanto visione epica, serie di quadri descrittivi e di slanci lirici, essa comincia piana e cheta nel dire il ritorno del Generale a Caprera col suo sacco di semente; prorompe con impeto meraviglioso nel rendere le memorie eroiche della campagna di Sicilia e della difesa di Roma; si placa man mano e assume una serenità amorica nell'episodio dell'agnello smarrito con cui il poema si chiude.

Quanta felicità di espressione, quanta sapienza di parola e vigoria d'immagini sia in tutta l'opera, segnatamente nelle serie XI, XVI, XVII, XVIII, XXI, si sente più che non si possa dire. E' questo forse il lavoro letterario più puro che il D'Annunzio abbia compiuto: perchè è quello in cui, pur serbando il suo caratteristico modo d'immaginare e di dire, egli s'è serbato più schiettamente oggettivo e ha infuso nelle cose descritte tutta la sua ardente anima d'artista evocatore. Garibaldi è certamente, tra tutti gli uomini della storia contemporanea, il più poetico per la natura della sua persona e de' suoi fatti; ma il D'Annunzio ha saputo effigiarlo in quella più alta e nobile forma di poesia che costituisce il mito moderno, la leggenda epica dell'eroe a cui il popolo attribuisce volentieri, insieme con la sua semplicità ingenua, la virtù dei prodigi e la sapienza del pacifico lavoro dopo le vittorie sanguinose.

***

Ma è questa l'epopea nuova? E' poesia popolare questa che il D'Annunzio legge al pubblico, mostrando di voler ricevere dal plauso comune il suo battesimo di poeta nazionale?

Qui è l'equivoco grande, qui è l'errore in cui il poeta si lusinga. Col testo sott'occhio, a ragion veduta, la verità appare chiarissima.

La moltitudine fa ressa intorno al D'Annunzio per la curiosità suscitata che suscita la sua persona e tutto ciò ch'egli fa e dice. La moltitudine lo applaude e fa bene, perchè ha il dovere di riconoscere l'altezza del suo ingegno, e perchè si sente affascinata da qualche cosa di audace e di superiore che sfugge alla sua capacità critica. Ma la moltitudine non lo intende, non lo può intendere, non può sentir nulla di comune con lui, nè col suo modo di pensare e di immaginare nè col suo modo di esprimersi. Anche la *Canzone di Garibaldi*, come tutte le altre opere del poeta, è frutto di una elaborazione letteraria dottissima, che al pubblico grosso rimane totalmente oscura. Esso può capirne qualche parte: ma capirla, non gustarla. Per gustarla, per sentire quanto vi è di nuovo o di raro o di bello, bisogna essere in grado di misurare la coltura vastissima del D'Annunzio, la sua ricchezza od esattezza d'informazione; bisogna apprezzare ad una ad una le condizioni sottili di cui tutta la sua poesia è sparsa; bisogna avere nella mente e nell'orecchio i modi dell'epopea omerica, per godere di ritrovarne l'immagine nei passi più felici; bisogna insomma essere letterati: e allora ci si persuade che gl'ignari, gli orecchianti, quelli che si stimano persone colte e giudici autorevoli perchè hanno pagato il biglietto d'entrata, credono di capire l'opera del D'Annunzio, ma, in realtà, non ne possono afferrare altro che il senso sommario, non ne possono penetrare se non confusamente l'intenzione, non ne possono giudicare l'intimo valore.

***

Per questo tentativo epico nuovo, il poeta ha voluto usare una forma metrica nuova.

E allora, che ha fatto? Ha richiamato in vita una forma metrica morta. Il Verdi, celebrato ogli pure come erue in una recente canzone del D'Annunzio, disse un giorno: « Torniamo all'antico, » Disse male; ma o però bene, perchè all'antico egli, per conto suo, non tornò mai, anzi cercò di farsi ogni volta più nuovo. Il D'Annunzio invece ricade sempre nell'errore fatale dei letterati nostri: quello di tornare indietro per andare avanti, di cercare le cose morte per creare delle cose vive. Così, a furia di ricostruire, noi non sappiamo più costruire; così l'idolatria superstiziosa della tradizione, dell'erudizione, dell'imitazione fa di noi un popolo di copisti, incapaci di compiere un'opera che sia schiettamente originale e moderna.

Dunque, per cantare Garibaldi, il D'Annunzio s'è messo a rifare il metro delle canzoni di gesta francesi, che il Pascoli aveva già tentato in un suo saggio di traduzione della *Chanson de Roland*; per evocare l'eroe italiano del secolo XIX ha voluto riprodurre il ritmo che servì ai giullari del medio evo per narrare le favole eroiche del secolo VIII. Antepose così un metro straniero, che rappresenta l'infanzia dell'arte, al nostro grande verso sciolto eroico dei Monti e del Foscolo; dimenticò che il metro epico popolare italiano è l'ottava rima; pose tutto il suo ingegno superlativo nel rifare le tirate, le pause, le canzonane di una poesia bambina, in cui questi accorgimenti avevano la loro ragione di essere, perchè ciascun verso aveva un senso compiuto e tutti i versi erano detti con una cantilena uniforme. Nella *Canzone di Garibaldi* invece, come spiega una *Nota* finale dell'autore, « il periodo è regolato dalla legge di un largo e robusto respiro; talora il numero è sovverchiato dall'impeto dell'onda vocale ». E si aggiunge: « Per vivere della sua piena vita musicale, la *Canzone* ha bisogno di passare nella bocca sonante del dicitore. » Ognuno vede quanto sia fallace questo pensiero. Il popolo, a primo udito, non coglie quasi alcuno degli effetti che il D'Annunzio vuole conseguire: ascolta, un po' smarrito e travagnato, questi versi strani; e se ne gusta, nella sua piena sonorità, qualcuno, è un endecasillabo perfetto, uno di quegli endecasillabi a cui l'orecchio italiano è educato per tradizione sul volto modulare, e che l'arte del D'Annunzio tempra vibrati e volanti come dardi.

Arte sovrana, che ottiene tutto ciò che vuole dalla parola, ma non può mutare i tempi e foggiare a suo modo i gusti altrui. Anche nel rifare il verso eroico de' trovieri francesi, il poeta è riuscito a maraviglia: se n'è impadronito, ne ha fatto una cosa sua. Ma, torniamo da capo, non ciò egli ha dato un nuovo saggio di sapienza letteraria, non di poesia popolare, anzi s'è, a farla apposta, allontanato dalle forme vive della poesia popolare italiana, s'è affermato più che mai scrittore erudito e aristocratico.

Così, quando il D'Annunzio è circondato da migliaia di uditori attenti plaudenti ne clamanti; quando crede di aver conquistate tante anime; quando s'immagina di aver cavato l'arte sua dallo stesso spirito del popolo italiano, egli è pur sempre solo, solo con pochi letterati, che lo ammirano sinceramente, ma non bastano alla sua gloria.

Dino Mantovani.

La commemorazioni di Mazzini.

Genova, 10 *(Stefani)*. — Per l'anniversario della morte di Mazzini una rappresentanza municipale si è recata al Cimitero di Staglieno a deporre una corona sulla sua tomba.

***

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 20:

A mezzogiorno, nel ridotto del teatro Carlo Felice, straordinariamente affollato, Beralai commemorò con un elevato discorso, che vivamente fu applaudito, il grande agitatore. Quindi numerose Associazioni popolari con Musiche e bandiere si recarono al Cimitero di Staglieno, sfilarono dinanzi alla tomba di Mazzini e coprirola di corone.

***

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 15,35:

Stamane giunse il Duca degli Abruzzi, che si recò al suo villino per eseguire degli esperimenti sulle lancie della *Stella Polare*. Il Duca ripartirà domani per Torino.

— Nel pomeriggio le Associazioni della democrazia ed il gruppo repubblicano con bandiere si recarono al Cimitero, e deposero una corona sul ricordo marmoreo di Mazzini. Pronunciarono applauditi discorsi l'on. Del Balzo e Alfredo Lega.

Un pubblico numeroso prese parte al mesto pellegrinaggio.

La commemorazioni di Cavallotti.

Roma, 10, ore 19,55. — Oggi vi fu un continuo pellegrinaggio di popolani alla stanza già abitata da Cavallotti. Il letto nel quale si adagiò la salma fu coperto di fiori, il registro dei visitatori fu riempito di firme. Prestarono servizio d'onore i superstiti garibaldini indossanti la camicia rossa.

***

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 19,20:

Stamane, nella sala dell'Unione *Fraterna*, l'onorevole Carlo Del Balzo commemorò, davanti un pubblico affollatissimo, Felice Cavallotti, come artista, poeta, deputato. L'oratore fu vivamente interrotto da prolungati applausi.

Per l'Università popolare di Genova.

Genova, 10, ore 22. — Al teatro Apollo si aduna oggi il Consiglio direttivo dell'Università popolare, partecipando alla votazione 230 inscritti.

Lo scioglimento del Consiglio di Portici.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,15:

Si parla stasera dell'imminente scioglimento del Consiglio comunale di Portici in seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta. Si dice che il prefetto si è rimesso al Governo sull'opportunità di tale provvedimento.

Una scuola per le popolane.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 15:

Si è inaugurata stamane la scuola gratuita domenicale per le figlie del popolo, la quale ha lo scopo di diffondere le cognizioni igieniche ed aiutare l'educazione morale e intellettuale fra le popolane. Pronunciò un applaudito discorso inaugurale il professore Dallapera. Intervennero le Autorità, le notabilità e molte signore. La cittadinanza plaudì alla nuova istituzione.

Agitazione di contadini nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 16,45:

L'agitazione nei paesi del Basso Veronese si fa vivissima. I contadini dei paesi di Bonferraro, Pontepossero, Trevenzuolo e Nogara sono in sciopero. Risultando negative le pratiche in corso, domani si uniranno allo sciopero i contadini di Sorga e di altri paesi.

Disordini a Girgenti.

Ci telegrafano da Girgenti, 10, ore 22:

Conosciutosi il progetto del Governo sui dazi, col quale Girgenti verrebbe dichiarata Comune aperto, si manifestò una viva animazione. Stamane una numerosissima dimostrazione pacifica si recò al Governo, gridando: *Abbasso i dazi!* Arrivati i dimostranti alla porta dell'Addolorata, vennero fermati dai funzionari, i quali temevano un assalto ai caselli daziari. Nacque quindi un grande scompiglio. I dimostranti lanciavano pietre contro i funzionari; l'ispettore Giornelli fu ferito al naso. Intervenuta la truppa, la dimostrazione venne sciolta. Si praticarono molti arresti. La calma si è ristabilita.

La fine dello sciopero di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 21,50:

In seguito alle notizie rassicuranti mandate dalla Commissione degli operai palermitani da Roma, gli operai scioperanti decisero di desistere dallo sciopero e di riprendere subito il lavoro, affidandosi alla premurosa cura del Governo.

Pioggia di cenere e fango
nelle provincie meridionali.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 16,25:

Un fenomeno curiosissimo, per quanto noioso, si verificò oggi per tutta la giornata. Stamane il cielo era coperto di una densa nuvolaglia gialla e riflessi metallici; lo scirocco era mordente, straordinario, simile a un vento uscito da un forno rovente. A mezzogiorno cominciò una pioggia di cenere o di sabbia, insistente, noiosissima. Verso le ore 16 la pioggia di cenere si mutò in pioggia di fango non mai vista, chiazzante di macchie rendeva gli abiti e gli ombrelli. Vi fu un momento di apprensione in tutta la città. Si credeva ad una eruzione del Vesuvio. Gli scienziati spiegano invece la pioggia di fango e lo scirocco come provenienti da sabbia dei deserti africani, sollevata da venti straordinari e trasportata anche a migliaia di chilometri. Palmieri, direttore della scuola di Portici, dà pur egli del fenomeno questa spiegazione.

***

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,35:

Lo spettacolo che presentava oggi il cielo di colore arancione non fu mai visto, ed impensierì il popolino. In qualche quartiere popolare vi fu un vero allarme. Nella sezione Mercato il popolino s'impadronì di una croce e girò per le vie in processione, recitando preghiere.

Intorno alle 17,20 si ebbe poi il fenomeno della *Fata Morgana*, cioè le immagini e gli aspetti della regione riprodotti sulle nubi, come fossero fluttuanti sul mare. Il fenomeno durò pochi minuti, ma moltissimi poterono ammirarlo in tutta la sua estensione.

A Castrovillari.

Castrovillari, 10 *(Stefani)*. — La città e le circostanti campagne sono coperte di pioggia di acqua e sabbia, provenienti da mezzodì.

Ad Avellino.

Avellino, 10 *(Stefani)*. — Stamane è caduta una fitta pioggia di cenere. Nel pomeriggio poi il cielo forieri dansamente caliginoso e giallo. Afa soffocante.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 15,45:

Da stanotte uno strato denso di nuvole rossastre ha coperto il cielo dell'isola.

Un vento improvviso, violento, soffocante di scirocco ha investito la città. Il cielo è coperto da nembi scuri, ma rotti qua e là da luci rossastre, come se oltre i nembi l'aria ria di fuoco. Sotto la cappa afosa, l'intera regione intorno a Palermo, dal mare alle montagne della Conca, in una penombra, e la caligine cresce, e ora si era no si colora di riflessi gialli o rossicci inettendo su tutte le cose luci strane e mutevoli.

Una sabbia fine cade lentamente dopo ogni raffica; così lo scirocco ci porta il materiale saluto dal lontano deserto di Sahara.

Di quando in quando cadono gocce di pioggia, e sono rosse del color della sabbia.

La sorpresa del popolino è stata tanto grande, lo sgomento delle ore più buie così intenso, la pioggia di sabbia in certe ore così ostinata, che la paura d'una prossima fine del mondo ha invaso l'anima dei credenti, e le chiese dei quartieri popolari son piene di donne che pregano.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

Anche a Roma come nelle Calabrie e in Sicilia cadde tutt'oggi uno scirocco caldissimo. Tutta Roma era avvolta in un pulviscolo rossiccio, e il cielo aveva strani riflessi sanguigni. A più riprese parve accennasse a piovere, e caddero sempre solo rare gocce sporche, che cadendo sugli ombrelli lasciavano delle macchiette gialle.

Il popolino ne fa grandi commenti, e non poche famiglie se ne mostrano contrariate, temendo che quest'afa preannunzi delle scosse di terremoto.

Una festa a bordo di un piroscafo italiano a Nuova York.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 12,10:

A bordo della *Liguria*, primo piroscafo della nuova flottiglia della Navigazione Generale Italiana, si è tenuto un banchetto. Erano invitate le Autorità italiane ed americane, i rappresentanti della stampa, e gli agenti Hirzel e Feltmann. Furono fatti voti per l'unione delle linee italiane allo scopo di combattere la concorrenza estera. Fu acclamato ed inviato un telegramma di devozione a re Vittorio Emanuele III.

La *Liguria* è un piroscafo per emigranti, e fu varato l'anno scorso a Riva Trigoso, ed ha compiuto felicemente il suo primo viaggio. Essa è impiegata nella nuova linea tra New York e l'Italia.

Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 23:

Durante l'intera giornata non si ebbe nessun fatto pubblico riguardante lo sciopero, che rimane invariato.

Un grave incidente ferroviario nel Belgio.

Bruxelles, 10 *(Stefani)*. — Un treno viaggiatori urtò ieri sera nella stazione di Haule, presso Contrai, un treno merci in seguito ad un errore nello scambio. Il macchinista e due viaggiatori rimasero morti. Numerosi viaggiatori feriti gravemente.

Forte tempesta a Cadice.

Cadice, 10 *(Stefani)*. — Una forte tempesta ha recato gravi danni. Si segnalano l'incaglio di qualche nave e la perdita di qualche barca.

Navigazione.

Spezia, 10, ore 15,35. — E' arrivata la nave *Cartatone* dall'Oriente.

Genova, 10 *(Stefani)*. — E' partito il piroscafo *Dora Baltea* della Società Terrese di trasporti marittimi, con carico generale, per New York e Baltimora.

Odessa, 10 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Etruria*.

Montevideo, 10 *(Stefani)*. — Il *Georgia* ha proseguito per Buenos Aires.

Montevideo, 10 *(Stefani)*. — E' giunta il *Città di Genova*. Il *Venezuela* è partito per Genova.

Punta del Gada (Azzorre), 10 *(Stefani)*. — L'*Archimede* ha proseguito per Genova.

Hong-Kong, 10 *(Stefani)*. — E' giunto il *Bisagno*.

Un orribile delitto a Genova.
Una donna colpita da 40 coltellate che si getta dalla finestra.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 14,35:

La scorsa notte, in via Fieschi, una notissima donna galante, Clara Olivieri, fu assassinata con diciotto coltellate, e una coltellata le aveva recisa quasi completamente la carotide. La disgraziata, colpitlando con l'assassino, e tentando di sfuggirgli, si precipitava dalla finestra della sua abitazione al primo piano nella sottostante via Fieschi. I passanti la trovarono stamane immersa in un lago di sangue, e la portarono all'Ospedale Pammatone, dove spirava senza poter pronunciare parola.

In casa dell'assassinata, ove si trovarono tracce di una lotta disperata, si rinvenne sul pavimento insanguinato un lungo coltello di beccaio, dalla lama lunga, acuminata, e un paletot color marrone, che si spera possa servire a far riconoscere l'assassino.

Le Autorità, accorse sul luogo, iniziarono pronte indagini per la scoperta dell'autore di questo orribile delitto.

***

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 17,30:

Dalla visita delle Autorità è risultato che il delitto ha avuto per movente il furto.

Infatti, contrariamente a quanto si credeva, non furono più trovati nè gli orecchini nè i diamanti, nè gli altri gioielli che la Olivieri era solita di portare.

La Olivieri era una donna di alta statura e di aspetto simpatico. Era nativa di Monaco di Baviera, e frequentava di preferenza gli stranieri.

Dalle indagini finora fatte risulta che la scorsa notte la Olivieri, verso il tocco, si trovava al *Café-Concerto Zolesi* sotto la galleria, dove si recava quasi ogni notte.

Quando uscì era sola, ma pare che fosse seguita da tre individui, i quali si trovavano pure nel caffè.

Dalle deposizioni di un fattorino notturno risulta poi che quando rincasò, verso le 1,30, era accompagnata da un uomo.

Il signor Zanollo, fotografo, che abita sopra all'appartamentino della Olivieri, ha sentito i due entrare in casa, ha sentito la porta richiudersi, e poi più nulla.

Nè grida, nè rumori sospetti hanno punto turbato il silenzio che è succeso a quell'ora.

I vicini non sanno spiegarsi come una scena così terribile abbia potuto compiersi senza che nessuno se ne sia accorto.

Gli unici che le videro non sono alte più di due metri dalla strada.

La casa è tutta in disordine. Il letto, disfatto e in disordine come dopo una lotta, è tutto insanguinato.

Si vede che la disgraziata deve essersi difesa con tutta l'energia della disperazione.

Il pavimento è tutto insanguinato: presso alla finestra c'è un vero lago rosso.

I primi colpi devono essere stati dati mentre la Olivieri era in letto e forse addormentata.

La vittima dev'essere balzata in piedi, cercando di raggiungere la finestra. Durante il breve tragitto ha ricevuto gli altri colpi.

Compiuto il fatto, l'assassino, che doveva essere ferito a sua volta, perchè vi sono molte gocce di sangue fino alla porta d'uscita, cioè per un buon tratto della prima saletta, si è dato alla fuga.

L'Autorità crede però di essere sulle sue tracce e spera di potervi presto arrestare.

Durante tutta la giornata una gran folla si è avvicendata sul luogo del delitto.

***

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23,15:

Stasera si assicura che la Questura sarebbe riuscita ad identificare l'autore dell'atroce delitto arrestando due persone, presso le quali il presunto assassino della Olivieri si sarebbe cambiato gli abiti. Continuano intanto attivissime le ricerche per rintracciare l'assassino.

***

Sull'orribile assassinio della Clara Olivieri leggiamo dai giornali di Genova questi interessanti particolari.

La Olivieri, nativa di Monaco di Baviera, era figlia di genitori italiani. Dopo aver fatta la corista in diverse Compagnie d'operette, divenne l'amante di un console, e, abbandonata da questi, si era data alla vita allegra.

Da qualche tempo abitava sola, perchè la madre, altri dicono la matrigna, inquisita, aveva dovuto essere ricoverata al manicomio.

La Olivieri aveva sempre seco un cagnolino, che abbaiò tutta la notte, ma nessuno vi badò.

Nell'abitazione di via Fieschi, presso la porta d'ingresso, oltre a un bastoncino con pomo d'argento, si trovò una piccola chiave; nei gradini della scaletta di accesso all'alloggio un biglietto con un indirizzo sporco di sangue.

Nel biglietto era scritto:

« *Dicksono di aver dato in pegno* alla *Clara il suo orologio per lire dieci.* »

E seguiva la firma, quasi illeggibile.

I gioielli rubati alla Clara ammonterebbero a circa settemila lire. In un tiretto si rinvennero ancora un biglietto da lire 50 e un libretto della Cassa di risparmio con circa 1100 lire di deposito.

Il cagnolino, che si ritrovò tutto spaurito, riscantucciato sotto un divano, fu raccolto e affidato alla custodia del fotografo Zanollo.

L'assassino, compiuto il delitto, arrebbe fatto una sosta nel portico N. 20 di piazza Pontecello, dove si ricontrarono tracce di sangue. In quell'andito si pose di sentinella una guardia, e questa circostanza fece sapere, non si sa come, la voce di un infanticidio perpetrato nella casa sorvegliata.

Macchie di sangue si rinvennero altresì in casa della salita San Leonardo, sul riparo di un pubblico cristallo.

E, scoperta ancor più grave, l'agente municipale Principe, verso le ore 9 di ieri mattina, trovò dietro ad alcuni blocchi di marmo, disposti all'ingresso allo studio dello scultore Scanzi, in via Lata di Carignano, una camicia intrisa di sangue.

Essa era tutta a brandelli e mancante di un lembo, col quale si suppone essersi il colpevole ravvolta qualche ferita riportata indubbiamente nella disperata colluttazione colla sua vittima, ch'era una donna forte e ardita.

Nel Manicomio, affidata alle cure del dottor Cabitto, giace Maria Massei vedova Olivieri, ex-artista comica, d'anni 48, nativa di Vicenza. E' madre, come si disse in principio, della Clara. Dopo essersi stata due altre volte, la Massei fu ricoverata una terza in quell'asilo, circa un mese addietro. Ve l'accompagnò la figlia stessa.

Giorni addietro un accesso apoplettiforme, d'origine alcoolica, la colse, nè si può arguire quando o se riacquisterà l'uso perfetto dei suoi sensi.

La Clara si recava ogni domenica immancabilmente a visitare la madre, colla quale si tratteneva a lungo in amorevole conversazione.

E la Massei aspettava sempre con viva ansietà le visite della figliuola.

L'ultima volta che l'abbracciò fu mercoledì scorso. La Clara vi si era recata nel cagnolino, portando alla madre un pacchetto di biscottini, che l'infelice tentava mangiare, offrendone anche alla bestiolina, affezionatissima a lei, e che le faceva un mondo di feste ogni qualvolta la rivedeva.

La Massei era piuttosto colta. Si ricorda che, nel Manicomio essendo ricoverata, durante la prima volta che ella vi si trovò, una signora spagnola e una tedesca, la sola che potesse intendersi a conversare con loro era appunto la madre dell'assassinata.

L'assassino, a quanto pare accodato, sarebbe un garzone di pizzicagnolo, certo Silvio....., della provincia di Alessandria.

I risultati del censimento.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22,30:

Oggi è terminato il censimento, che ha dato i seguenti risultati: Città abitanti 94,403; furono abitanti 48,436; Comune abitanti 147,005, di cui maschi 71,543, femmine 76,462.

In confronto dell'ultimo censimento la popolazione è aumentata di 24,631 abitanti.

***

Cividi ci scrive da Mussolleri, 9:

Popolazione presente con dimora abituale: maschi 8526, femmine 8756; totale 13,907.

Popolazione presente con dimora occasionale: maschi 186, femmine 66; totale 252.

Assenti temporaneamente: presenti nel Comune 30, presenti nel Regno 176, all'estero 32; totale 260.

Popolazione residente: maschi 8706, femmine 8776; totale 11,570.

Popolazione legale: maschi 8663, femmine 8784; totale 11,447.

Popolazione legale nel 1881: 11,221; nel 1901: 11,447; aumento nel ventennio N. 270; famiglie N. 2881.

Causa del poco aumento di popolazione si fu l'emigrazione in America di molte e numerose famiglie.

***

Ci comunicano da Caluso:

I risultati definitivi sono: Famiglie 1470; popolazione legale 7130; capoluogo 4393; frazioni: Rolasillo 1543, Vallo 973, Pre 720.

La popolazione venne divisa in quattro frazioni e 10 sezioni.

Secondo il censimento del 1881, la popolazione legale era di 6650. L'aumento di 1200 abitanti va attribuito allo sviluppo in questo ameno paese dell'industria manifatturiera.

***

g. di p. ci scrive da Casoli, 9:

Terminarono ieri le operazioni del nuovo censimento.

Risultati: Famiglie N. 1663; abitanti N. 7133 con dimora abituale, e N. 238 con dimora occasionale. Totale abitanti N. 7403.

Il censimento del 1881 segnava abitanti 6465. La popolazione quindi nel ventennio aumentò di N. 1944 persone.

***

Lessiere ci scrive da Torgnon, 8:

I risultati del censimento di questa popolazione sono: N. delle famiglie 3065; presenti o popolazione di fatto 17,441; popolazione legale 17,419; maschi 9136, femmine 8283.

Dal censimento del 1881 abbiamo un aumento di tremila individui in cifra tonda.

Le operazioni di sfoglio vennero compiute dagli impiegati municipali colla collaborazione ed assistenza dei membri della Commissione.

***

E. M. ci scrive da Rivoli, 12:

Famiglie N. 1672.

Presenti con dimora abituale abitanti 6974; presenti con dimora occasionale 207; totale 7261.

Assenti temporaneamente, ma presenti nel Comune 35; presenti in altri Comuni del Regno 180; residenti all'estero 61; popolazione legale 7223.

Differenza in più, in confronto del censimento del 1881, abitanti 525.

***

Abbiamo da Novara, 10:

La Commissione del censimento ha stabilito stamane i risultati definitivi del suo lavoro.

La popolazione reale nel Comune nel 1881 era di 33,077, di cui 15,282 entro la cinta daziaria, e quella legale era di 32,702, di cui 14,705 entro la cinta.

Nel censimento attuale la popolazione reale nel Comune è salita a 44,929, di cui nell'interno 18,866, e quella legale a 44,248, di cui 17,652 nell'interno: aumento 11,467.

Trascurando altri confronti di minor importanza, ecco i risultati accertati col censimento 1901 nel Comune:

Numero delle famiglie 10,230.

Presenti con dimora abituale 42,757, con dimora occasionale 2187; totale 44,938.

Assenti temporaneamente dalle famiglie: gruppoti nel Comune 863; in altri Comuni del regno 679; all'estero 170.

Popolazione residente 44,249.

***

Ci scrivono da Cavallermaggiore, 12:

Il risultato del censimento di Cavallermaggiore è: abitanti 4902, in più 774; Marene abitanti 2309, in più 87; Monasterolo Savigliano abitanti 1405, in più 94.

***

Si ha da Biella:

Finite le operazioni del censimento, è risultato che la nostra città conta 19,715 abitanti.

Nel 1897 essa ne contava appena 6000; 8365 nel 1848; 9311 nel 1858; 11,833 nel 1871 e finalmente 14,727 nel 1881.

***

Si ha da Miagliano:

Il Comune di Miagliano è raddoppiato: gli abitanti, che nel 1861 erano 771, ora sono 1509.

Vigliano Biellese da 1500 abitanti nel 1 2250, e Massazza da 3790 a 5354.

***

Si ha da Lanzo:

Popolazione legale N. 8008; popolazione presente al 10 febbraio 1901 N. 8354; aumento della popolazione dal 1881 N. 361.

SPORT

L'inaugurazione della stagione ippica in Italia.
Corse al galoppo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 23,30:

Poco attrattiva offrivano le corse d'oggi, cui prendevano parte pochi *sportsmen*. Il tempo, assolutamente poco sportivo, contribuì a tener lontano il pubblico.

Ecco i risultati:

Prima corsa. Premio Diana (L. 1200, per *hacks*, m. 2000).

Corse solo *Gathpoli*, della Società Sir Dario (A. Dall'Acqua).

Seconda corsa. Premio Orsini (L. 2000) cavalli siciliani, m. 2100.

Corrono tutti i quattro iscritti. Giunge 1.o *Biagino*.

Terza corsa. Premio Diana (L. 3000, m. 2000).

Corrono *Bettina*, *Serpentina*, *Myrtus*, *Guitarine*. Giungono: 1.o *Bettina*, di Bocconi-Dall'Acqua; 2.o *Serpentina*, di Sir Dario; 3.o *Myrtus*, di Arenella-Caposcì.

Quarta corsa. Premio con Lanzi (corsa a reclamare, L. 1200, m. 1700).

Corrono *Vergot*, *Cameron*, *Traveller*. Giunge 1.o *Vergot*, 2.o *Traveller*.

Quinta corsa. Premio della Società tra Steeple-Chasers (m. 3000).

Corrono *Mirogarri* e *Assassin*. Giunge 1.o *Mirogarri*.

Il solito spettacolo attraente del ritorno dalla corsa questa volta mancò totalmente.

Le corse al galoppo a Bracciano.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40:

Oggi, indetta dalla Società romana per la caccia a cavallo, si è svolta a Bracciano un'interessante riunione ippica al galoppo, alla presenza di un pubblico assai numeroso. Tempo grigio. Ottimo *sport*.

Ecco i risultati:

I Premio della Mastruzzie *(steeple-chase* per cavalli da caccia *gentlemen riders)*, m. 6000.

Giungono:

1.o *Trish-Maid*, del conte U. Vernuzzi di Modrone;

2.o *Monseigneur*, del barone G. de Morpurgo;

3.o *Cupid*, del conte F. Scheibler.

II Premio on. Municipio di Bracciano *(steeple-chase* a vendersi, m. 5000).

1.o *Fara* (5000) (70), di Alfredo Vonwiller;

2.o *Mingo* (5000) (70), del conte F. Scheibler;

3.o *Nature* (2000) (53), della duchessa Castani.

III Premio Principe Corsicalche *(steeple-chase* per cavalli da caccia), m. 3000.

1.o *Celestino*, del conte A. Rossi Martini, per quattro lunghezze;

2.o *Dream*, di Ludovico Romiglioni;

3.o *Portolano*, del conte F. Scheibler.

IV Premio delle Fatacchiere *(steeple-chase*, m. 3000).

1.o *Andrezina*, 2.o *Coccodrillo*, 3.o *Alba*, 4.o *Cybele*, montati da ufficiali della Scuola di cavalleria.

In questa corsa si verificano due cadute, però senza conseguenze.

V Premio della Società Romana *(steeple-chase)*, m. 4000.

1.o *Arno*; 2.o *Dalberg*; 3.o *Binder*.

L'inaugurazione del primo Congresso ippico

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 15,20:

Stamane, nel palazzo della Gran Guardia, si è inaugurato il primo Congresso ippico italiano.

Erano presenti i generali Delmastro, Cini, Chicchio e Mariani, il radiano Guglielmi, gli avvocati Grigolatti e Poggi, i presidenti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, il colonnello del reggimento cavalleria *Alessandria* e un centinaio di congressisti, fra cui notavansi parecchi tecnici, capitanati dall'on. Compans.

Parlarono applaudissimi il sindaco e il deputato Poggi; poscia fu nominata la Presidenza. Risultarono: presidente il cav. Vignolo di Torino, segretario della Società Ippotecnica italiana; vice-presidenti il marchese Di Canossa, il prof. Tito Poggi e il prof. Bizzi; segretario l'avv. Mantovani. Seguì un *rinfresco*.

Domani continuerà il Congresso, con la discussione dei temi seguenti:

1. Condizioni della produzione equina in Italia; mezzi per incrementarla; azione dello Stato (relatore prof. G. Fogliata);

2. Il miglioramento della produzione equina nei suoi rapporti col clima, suolo e coltura italiana (relatore prof. G. Tampellini);

3. Indirizzo tecnico per la scelta delle razze equine; il servizio degli stalloni governativi e privati (relatore prof. G. Fogliata);

4. Necessità di promuovere un'Associazione nazionale e molte Associazioni regionali di allevatori ed amatori del cavallo (relatore avv. V. Mantovani).

Le corse al trotto di Verona sospese.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 14,10:

Causa il cattivo tempo, le corse al trotto, che dovevano incominciare oggi all'Ippodromo di Porta Nuova, furono sospese.

Automobilismo.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16,10:

La corsa del « Catalogo », organizzata dalla *France Automobile*, causa il pessimo stato delle strade, venne nuovamente rimandata. Si effettuerà in aprile dopo il grande *meeting* di Nizza. Gli iscritti a tale gara ammontano a 60.

***

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 13,50:

Il giunto a Nizza, accolto da tutti i più noti *chauffeurs* cittadini, l'automobilista torinese signor Marcuse, il quale riuscì a coprire il percorso Torino-Nizza superando il Colle di Tenda con una vettura Panhard della forza di 8 cavalli in ore 11.

Il viaggio fu compiuto sempre sotto la pioggia, che ha reso pessimo lo stato delle strade.

Il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 11:

Sabato, 6 aprile, avrà luogo nella nostra città il Congresso dell'U. C. I.

Manca ancora quasi un mese alla data della riunione e già mandarono le loro adesioni i signori: Emile De Beukelaer, della *Ligue Vélocipédique Belge*; Pierre Roy, dell'*Union des Sociétés Françaises* (Parigi); Arthur Gaertner, del *Verband Deutscher Radrennbahnen* (Berlino).

Nei rapporti dello *sport* ciclistico internazionale il Congresso del 6 aprile avrà un'importanza eccezionale per le questioni che dovranno risolversi, interessanti tutto il mondo sportivo.

***

Il giorno 7 aprile si terrà pure nella nostra città il Congresso delle Società ciclistiche appartenenti all'Unione Velocipedistica Italiana.

L'argomento principale da discutersi è la riforma del dilettantismo. Il Comitato direttivo ha ideato in tale riforma un progetto per la classifica razionale dei corridori, che per la sua praticità incontrerà senza dubbio la generale approvazione.

REATI E PENE

Una vetrioleggiatrice.

(Corte d'Appello di Torino — 9 marzo).

E' la volgare storia d'un breve amore che, esaurendo ed infiacco, fini tragicamente col inesperata scusta in una sera di carnovale.

Antonio Cocchi e Rosa Serra, quasi fanciulli, s'amarono parecchio; ma la loro felicità fu breve; separati dalle rispettrazze dei parenti e dalle necessità della vita, che spinse la piccola Rosa in cerca di lavoro a Parigi, la fanciulla si lasciò guastare il cuore dalle lusinghe della grande città, ed il giovanotto s'intiepidì. Compagnole poi della leggerezze dell'amata, la respinse quando questa, rimpatriata, gli ricordò le sue promesse di matrimonio. E di qui, come il solito, la scena piena di insulti e di rimproveri e l'immancabile: *giuro vendetta*, detto in modo terribile dalle labbra rosee della fanciulla, la quale pazientemente attese poi il carnovale per compirla. Una fiala di vetriolo gettata sul volto dell'amante, che ne restò orribilmente deformato, e la giustizia dell'amore sfregiato si compì.

Però la piccola Rosa Serra fu assai raffinata nella sua vendetta; perchè a fine di mascherarsi ed offrire così il volto sotto la maschera o ben disposo perchè sommasse una goccia del liquido fatale si spogliava inutilmente.

La Corte confermava la sentenza del Tribunale di Biella, che condannava la sciagurata giovinetta a quindici mesi di carcere di reclusione.

Presidente: conte Martini; P. M.: cav. Avallone; Difesa: avv. Bella; P. C.: avv. Bruno; cancelliere: Tornari.

Cont.

Contro la diapsis pentagena e l'afta epizootica.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Stamane al Municipio ebbero luogo due conferenze promosse dal nostro solerte Ufficio agrario provinciale contro la *diapsis pentagena* e l'afta epizootica, che pur troppo si son manifestate, e sempre nuovi focolari sono segnalati nel territorio della nostra provincia.

Conferenziere per la *diapsis* fu il prof. Remondino, direttore del locale Ufficio agrario provinciale, mentre per l'afta parlò il cav. dott. Vassetti, veterinario civico; ambedue applauditi.

Alle dotte conferenze assistevano il prefetto, il sindaco, rappresentanti dei Comuni circonvicini, del Comizio Agrario ed un numeroso pubblico, composto in grandissima parte di proprietari e contadini.

A questo proposito è devere segnalare come anche la classe dei contadini non sia più tanto restia alle conferenze, e come questa abbiano dei risultati molto soddisfacenti.

Mercati e fiere vietati.

Ci scrive da Aosta, 10:

Con decreto in data di ieri, comunicato telegraficamente a tutti i sindaci di questo circondario, il prefetto di Torino ha interdetto l'introduzione nella valle di qualsiasi bestiame fresipede, e conseguentemente ha ordinato la sospensione tutti i mercati e fiere di bestiame bovino, ovino e suino.

Tale provvedimento fu provocato da imperiose premure e sollecitazioni del Comizio Agrario e del sotto-prefetto cav. Gastani, allo scopo di preservare questo circondario dalla minacciata infezione aftosa, che tre anni or sono fu causa di tanta iattura per gli allevatori di bestiame.

L'opera del sollecitatori fu sotto ogni aspetto commendevolissima.

L'afta epizootica e la fiera di Leyni.

Leyni è fortunatamente ancora immune dall'afta epizootica che, pur troppo, mena terribile strage nei paesi circonvicini, ma la Giunta, nell'intento di allontanare per quanto è possibile ogni germe d'infezione deliberò la sospensione della fiera del bestiame del 13 corrente.

Quindi la fiera avrà solo luogo per ogni altro genere di commercio.

Il savio provvedimento riscosse l'unanime approvazione.

Le recluta del circondario di Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 13:

Eccovi la data di presentazione al Distretto militare per le reclute della classe 1880 appartenenti al nostro circondario:

20 marzo: Alessandria, San Salvatore, Castelletto Scazzano, Lu, Boccomarengo, Frascaro, Frugarolo, Casale, Borgoratto, Frascaro, Gamalero.

27 marzo: Felizzano, Castello d'Annone, Cerro Tanaro, Quargnento, Quattordio, Refranore, Belforo, Castellazzo, Castelceriolli, Bassignana, Alluvioni-Cambo, Montecastello, Pivona, Pietramarazzi, Rivarone, Oviglio, Masio, Valmas, Villabella (già Lobbione), Pecetto, Sezzè, Castelspina, Predosa.

Consiglio comunale di Rivoli.

Ci scrivono da Rivoli, 16:

Venne approvato lo stanziamento in bilancio di L. 3500 per il mantenimento della strada di Borgonuovo, e venne pure previsto alla costruzione di un grande serbatoio, alla cascina Vica, per raccogliere le acque potabili destinate per l'uso di questa importante frazione.

La somma stanziata per detta opera è di L. 6000.

Un grave incendio nell'alta Valle Varaita.

Ci scrivono da Cuneo, 19:

Un grave incendio è scoppiato a Casteldelfino, nell'alta valle Varaita.

Il fuoco si manifestò nel fienile della casa di certo Leonardo Bernardo. In breve le fiamme, alimentate dal vento, si propagarono agli attigui caseggiati di certi Allais Giovanni, Garnier Maria, Allais Maria, Allais Claudio ed altri. All'allarme accorsero i carabinieri, le guardie di finanza, i contadini tutti, e mercè i loro sforzi si potè isolare l'incendio, che distrusse raccolti, fieno, paglia, masserizie, scorte di famiglie, ecc. Numerosi disgraziati. Si calcola il danno a circa lire trentamila, e dei danneggiati uno solo è assicurato.

Non strangolamento ma aneurisma.

Ci scrivono da Novara, 19:

Ieri vi scrissi dell'arresto e della traduzione a Novara

Arti e Scienze

Sessione straordinaria di esami all'Università.

S. E. il ministro della pubblica istruzione partecipa di aver concesso una sessione straordinaria di esami per i laureandi, cioè per gli studenti che, avendo compiuto tutti gli anni di corso, non poterono presentarsi all'esame di diploma perchè ritenuti deficienti in qualche prova.

Possono dunque anche esservi ammessi coloro che hanno già compiuto i corsi di notaio, procuratore e di ostetricia minore, nonchè gli studenti per la laurea di chimica e farmacia, e quelli pel diploma professionale, i quali, avendo finito il corso teorico, non poterono iscriversi alla pratica perchè non superarono tutti gli esami speciali.

La detta sessione straordinaria avrà luogo dal 25 al 30 marzo, e le domande per esservi ammessi saranno accettate sino a tutto il 20 corrente mese e non oltre questo giorno.

Commemorazioni Verdiane.

Capitando ci scrive da Alessandria, 10:

Nella commemorazione verdiana di ieri sera l'avvocato Pochine tenne un dotto ed applauditissimo discorso commemorativo, esaminando l'opera artistica del sommo maestro.

Sul palcoscenico, circondato da fronde d'alloro, scorgevi uno stupendo busto, modellato dal nostro scultore cav. prof. Buscaglione.

***

Ci scrivono da Rivoli, 10:

Oggi, nel salone dell'Asilo infantile, l'on. Poli tenne la commemorazione di Verdi, cui fece seguito un concerto della novella Società corale, — lavoro di detto Asilo e del Patronato scolastico.

Conferenziere e concertisti furono applauditissimi.

Busseto per Verdi.

Ci scrivono da Parma, 9:

Al Collitato veriliano per un monumento mondiale a Verdi in Busseto, ove il Grande nacque, pervengono molte adesioni. Venne eletto un Comitato d'onore presieduto da S. M. la regina Margherita e composto dei maestri Mascagni, Leoncavallo, Goldmark, Massenet, Marchetti, Joachim e Dubois.

Tre concerti. — L'ubiquità fu così sfruttata nelle leggende dei Santi, che non se ne trova più nemmeno un briciolo sul mercato: anche, per assistere alla pleiade concertiste, ieri fu necessario ricorrere in pratica i principii peripatetici.

Naturalmente, tutto quanto nel resoconto si guadagna in estensione, si perde in intensione. Valga ciò a spiegare la semplice cronaca anche là dove l'importanza dell'avvenimento giustificherebbe alcune note critiche.

E primo nel tempo si svolse il concerto alla Associazione Operaia, sotto l'alto patronato della principessa Letizia, riuscendo ad interessare l'uditorio scelto coll'avvicendarsi di pagine strumentali e vocali. Piacque il buon trio Polo-Grassi-Boerio; furono assai festeggiate le signorine Grassi e Fochesato, allieve dell'ottima maestra Fricci; e la *Schola Cantorum* dell'Oratorio di don Bosco, diretta dal maestro don Pagella, rivelò guida sicura e buoni elementi.

Esito completo al Carignano ebbe la seconda seduta del quartetto Giovannetti, su cui con lode già intrattenemmo i lettori. In seguito il quartetto in *mi* minore di Smetana, così romantico nell'ispirazione e nella tecnica, diede agio ai concertisti di manifestare l'equilibrio dell'assieme. L'onore del *bis* toccò al *Rusterllo* di Giovanni Bolzoni: e il quartetto con pianoforte di Rubinstein (op. 66) procurò applausi anche alla valente pianista Aurelia Giovannetti.

Infine un terzo concerto raccolse numerosissimi ammiratori nel salone della Società Promotrice dell'industria nazionale. L'orchestrina egregiamente diretta dal signor Barberis eseguì una graziosa *Czarina* del Michiels e la sinfonia del *Nabucco*; pinsohero le signorine Valletti e Larghi, i coniugi conti Montagnini, le signorine Piccina e Marina Rodi e i coniugi marchesi Gazzana.

Teatro Carignano — Lo spartito di *Fedora* continua ad interessare il pubblico, procurando approvazioni agli artisti. Ieri sera il tenore Alemanni, che nella parte di *Loris Ipanoff* sostituisce il Micli, indisposto, dovette ripetere la frase: *Amor ti vieta*, nell'atto secondo; e con lui piacquero i principali interpreti.

Stasera frattanto, ristabilitasi la signorina Bertendi, avremo una ripresa di *Mignon*, che da parecchi giorni non era apparsa sul cartellone.

«Le Campane di Corneville» all'Alfieri. — L'antica operetta di Planquette, rimessa in scena dalla Compagnia Marchetti con vero gusto d'arte e rispetto per l'autore, piace per la grazia della musica e la finezza d'esecuzione. Anche ieri sera il pubblico, affollatissimo, festeggiò i principali interpreti, rimeritando giustamente il Marchetti delle cure spese nell'allestimento.

Questa sera poi andrà in scena *D'Artagnan*, coi auguriamo il successo di *Madame Favart* e di queste Campane ribattezzate nella loro piena purezza dopo tante arbitrarie interpretazioni.

«Un'ora alla Colonia alpina «Umberto I.» — E' il titolo di una geniale operetta che è allo studio presso una..... Compagnia di piccoli artisti scritturati fra i nostri..... allievi ed alunne delle scuole elementari municipali.

Abbiamo pubblicato il titolo prima di vedere il..... cartellone; ma speriamo che presto ne avremo la soddisfazione al teatro Alfieri, concesso gentilmente dai proprietari.

Lo scopo — non occorre dirlo — è pel benessere fisico e morale dei ragazzi poveri e gracili, nell'inverno e nell'estate. Colonie Alpine e Patronato scolastico centrale, istituzioni sempre più bisognose, si sono date la mano: e per esse sarà il provento della rappresentazione.

Per gli alunni poveri delle nostre scuole municipali. — Nel concerto di sabato prossimo al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, a favore dei Patronati Rosmini e Boncompagni, presteranno l'opera loro i maestri Pelà e Boccio (violini), il marchese Carlo Ceresole nella signora Goffredo (arpa e violoncello) e la signorina Carreras (piano).

Un romanzo parigino.

Ci scrivono da Parigi, 9:

Certe volte si trovano le *pochades* invraisemblables. La realtà si incarica di essere più invraisemblable ancora.

A Parigi è successo questo fatto curioso: Il signor C., un gran negoziante di Bercy, è sposato ad una leggiadra donnina, troppo leggiadra, perchè dei numerosi spasimanti lo restano intorno. Dopo un lungo periodo di fedeltà — i giornali lo vendono questo caro — la signora C. ne distingue uno tra essi, l'ing. G., ingegnere di una grande Compagnia.

Questo ingegnere, molto garbatamente soddisfaceva tutti i capricci della signora, la quale spiegava il seguito al marito che i numerosi regali che le erano fatti provenivano da una zia, la quale si trova in condizione molto agiata.

Il marito prendeva per oro la barra le parole della moglie, conoscendo uno di questi giorni, dovendo eseguire un pagamento imprevisto, egli pregò una moglie di fare appello alla generosità materna e di ottenerne la somma di 12,000 lire.

La signora corse al domicilio dell'amante, di cui ha una doppia chiave; aperse, entrò, e non trovando nessuno, frugò senza scrupoli in uno scrigno, ne trasse la somma, che portò al marito, lasciando per l'ingegnere un biglietto in cui spiegava la sottrazione.

Ma il denaro non era di proprietà dell'ingegnere; ma apparteneva alla Società. Onde l'ingegnere corse subito dalla signora, la quale, trovandosi il marito, non potè ricevarlo. Allora, avendo a un colpo montone, l'ingegnere andò a sporger querela presso il signor Botincau, commissario di polizia, che chiamò in ufficio la signora C.

Per colmo di sfortuna la citazione cadde nelle mani del marito. La spiegazione fu penosa, e le divenne ancora di più quando, avendo accompagnato una moglie dal commissario, il signor C. si trovò in presenza dell'ingegnere.

Prima cura del marito fu di restituire il denaro, la seconda quella di bersagliare di colpi l'ingegnere, il quale dovette essere trasportato all'ospedale in assai cattivo stato. E per conclusione: una domanda di divorzio presentata dal signor C. contro sua moglie.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Crisi sindacale e crisi in seno alla Giunta

L'on. Casana non accetta più la carica di sindaco — Il ritiro di altri tre assessori — Le dimissioni dell'assessore Cattaneo.

Un colloquio col sindaco.

Verso la fine della seduta del Consiglio comunale del 1.o marzo, e dopo una discussione a proposito della nomina di un amministratore all'Istituto Nazionale Umberto I, il nostro sindaco, senatore Casana, annunziava che allo scadere del triennio dalla sua elezione, cioè il 12 aprile p. v., egli si sarebbe irrevocabilmente ritirato dall'Amministrazione comunale.

A taluno parve che tale determinazione fosse stata presa *in fretta* pel modo col quale procedette la discussione nella seconda parte di quella seduta, quantunque già da tempo si sussurrasse che il nostro sindaco avesse in animo di abbandonare il seggio sindacale.

La discussione sull'argomento del Convitto Nazionale non fu adunque che la causa occasionale di annunziare la presa decisione.

Altri non diede gravità a siffatto annuncio, reputando che il senatore Casana avrebbe poi ceduto al un voto solenne del Consiglio, che lo avrebbe fatto rimanere a quel posto che tanto onorevolmente e tanto validamente occupa da tre anni.

Noi, sollecitati da parecchi cittadini a mettere bene in chiaro la verità intorno all'eventuale crisi, e perchè Consiglio comunale e popolazione non si trovino impreparati nel momento di risolvere la crisi, abbiamo chiesto al sindaco un abboccamento, che, con l'abituale cortesia del senatore Casana, ci fu accordato.

Pur troppo l'esito di questo abboccamento fu quale la migliore e la maggior parte dei torinesi temevano, cioè l'assicurazione della decisione ferma e recisa del senatore Casana di ritirarsi dall'Amministrazione comunale.

Egli lascia il seggio sindacale senza amarezze, senza l'ombra di un risentimento; secondo le sue stesse parole, il senatore Casana è rammaricato di distaccarsi dagli ottimi suoi compagni della Giunta e dai colleghi del Consiglio comunale, i quali tutti gli hanno sempre dimostrata deferenza e cortesia; egli non tiene conto affatto degli inevitabili incidenti di discussione e divergenze di vedute che in ogni modo derivano dal comune intento del bene per gli amministrati; egli conserva di questi tre anni di sindacato, il più vivo e gradito ricordo, ma egli crede fermamente che dopo tre anni di lavoro, dopo aver dato le migliori sue forze alla direzione di un'azienda così importante qual è il Comune di una grande città, sia suo dovere cedere ad altri, a nuove forze, il gravoso incarico.

Il senatore Casana, a queste proposte, manifestò un concetto giustissimo e nobilissimo: egli ritiene che la forza e la bontà di un'amministrazione comunale gratuitamente non già dal modo con cui guida il Comune un sindaco e un dato consesso di amministratori, bensì dal complesso delle varie forze succedentesi e scambiatesi in un lungo periodo. Ora il senatore Casana si sente stanco, sente che non potrebbe dare alla città quel tanto di forza che le occorre e che merita, sente nobilmente che, secondo lui, vorrebbe meno al suo dovere se, per un voto del Consiglio, per quanto benevolo e solenne, accettasse di rimanere alla testa del Comune di Torino.

In queste dichiarazioni del sindaco vi era l'assenso della verità, ma noi, lasciandoci che un filo di speranza ancor ci rimanesse, gli chiedemmo se proprio proprio la sua determinazione era irrevocabile.

— Irrevocabile assolutamente — ci rispose. — Nulla varrà a trattenermi; ho bisogno di riposo; mi pungo affatto la vanità di farmi pregare per rimanere.

Pare che col sindaco senatore Casana si ritireranno anche alcuni membri autorevoli dell'attuale Giunta comunale. Ci si assicura che l'avvocato Depanis, benemerito assessore delle finanze, non intenda più accettare, per ragioni private, l'onorifica carica; anche l'on. Daneo non intende continuare ad occupare l'Assessorato, perchè ritiene moralmente incompatibile l'ufficio di deputato e di assessore, anche perchè poi tanto l'una che l'altra carica richiedono molto tempo; l'on. Cavaglià vuole pure ritirarsi dalla Giunta per ragioni private.

In attesa della grande crisi del 12 aprile, abbiamo già ora una crisi in seno alla Giunta, scoppiata ieri.

L'avv. Cattaneo, assessore per il dazio, presentò venerdì, durante la seduta stessa del Consiglio, le proprie dimissioni. Era all'ordine del giorno, e fu portata in votazione una seconda votazione (prescritta dalla legge comunale e provinciale) sul nuovo organico per il servizio daziario, organico che, come si sa, è già stato dal Consiglio approvato.

Per tali deliberazioni la legge prescrive che esse siano prese con almeno 41 voti. Ora, venerdì, nella seconda votazione, l'organico del servizio daziario, per ottenerne una grande maggioranza, non radunò 41 voti; dovrà quindi essere rimesso all'ordine del giorno di un'altra seduta.

Il minor numero di voti raccolto dall'organico nella seconda votazione non fu causato da una diminuzione di fiducia nell'organico proposto dall'assessore Cattaneo, ma bensì dall'assenza i consiglieri della maggioranza trovati alla seconda votazione più scarsi che alla prima.

Siamo dunque in vista di una crisi municipale a breve scadenza, crisi molto grave, dappoichè nell'attuale periodo amministrativo, e con la divisione dei partiti nel Consiglio, non sarà facilmente e col generale consenso risolta.

Non è il caso di insistere sulla speranza che il sindaco senatore Casana ritorni sulla determinazione presa, dopo le dichiarazioni fatte in Consiglio e quelle fatte a noi, e nemmeno è il caso di lusingarci sulle resipiscenze degli assessori Cattaneo, Depanis, Cavaglià e Daneo. Bisogna adunque che il Consiglio pondori per tempo coi nomi che dovranno sostituire gli scadenti ed i dimissionari affinchè l'Amministrazione comunale non risenta gli effetti dei cambiamenti di persone e proceda innanzi avveduta, illuminata, rigorosa.

La situazione municipale creata da questa crisi presenta certamente una certa gravità, perchè non sarà facile trovare un sindaco e assessori quali quelli dimissionari. Ma non crediamo che la situazione sia, come mostrano di credere alcuni, tale da non lasciare altra soluzione che lo scioglimento del Consiglio. A parte che nessuno può prevedere che le elezioni generali municipali possano creare una situazione di partiti più chiaramente delineata della presente, noi siamo di avviso che si rimedi estremi si deve venire soltanto quando si sia dimostrato nel fatto che ogni altra via di uscita non è possibile.

Non mancano nel Consiglio egregie persone che potrebbero seguire con ocore le orme lasciate dall'ottima Amministrazione Casana: nei crocchi municipali si fa già qualche nome dei papabili e si parla dal comm. Badini, del commendatore Unaglio e di qualche altro. Ma, naturalmente, i consiglieri municipali non si sono nemmeno affacciati, perchè in tutti vi fu sempre la speranza che il senatore Casana avrebbe ceduto alle insistenze dei colleghi. Ora che a noi è toccato il poco gradito ufficio di tagliare ogni e qualsiasi speranza, i consiglieri si raccomanderanno e discuteranno la situazione. E noi siamo certi che il patriottismo e l'affetto per Torino suggeriranno loro una soluzione che corrisponda agli interessi veri della nostra città.

Commemorazione Cavallotti.

Per iniziativa del Comitato federale socialista, oggi, alle ore 15, l'avv. Alberto Meriani doverà fare una commemorazione di Felice Cavallotti nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale.

Prima delle 15 adunque nella semioscurità del salone cominciarono ad affluire ed a girovagare fra una densa nube di fumo di pipa o di sigari gli invitati. Non una sedia per ascoltare con un po' di comodità la parola del conferenziere, ma in compenso un importunare continuo di strilloni che vendevano giornali del partito.

Alle 15 sul palco scenico non si vede altro che un tavolinetto verde con bottiglia e bicchiere; passano 10, passano 20, passano 30 minuti e sul palco scenico nessun segno di vita; molti, stanchi, sfiniti dall'attesa in piedi, se ne vanno, altri cominciano a battere impazienti le mani, ma niente; il palco scenico è sempre muto; l'impazienza ed il vuoto si vanno accentuando. Finalmente, verso le 15,40, si vede il buon Sambuceo, con la cera contrariata, trascinato da un compagno sul palco scenico; il compagno, rivolto al pubblico, dice: «Abbiamo atteso fino ad ora il conferenziere avv. Meriani, ma in vece sua giunse questo telegramma: «Non «essendovi miglioramento nell'angina sfevica, «non posso venire.» E questo telegramma giungeva dopo l'ora fissata per la conferenza!

Coricchè il povero Sambuceo, che sbuffava come un leone....., non per l'inatteso compito, diretto il per il improvvisare una commemorazione di Felice Cavallotti. Data l'impreparazione, dato il colore politico del Cavallotti, data la contrarietà che dominava in spirito dell'improvvisatore, il prof. Sambuceo fece una breve commemorazione, illuminando la figura del «cavaliere nei nobili ideali», e fu interrotto spesso da applausi.

La commemorazione finì, e tutti s'uscimmo a rivedere «non le stelle, ma un po' di luce del giorno.

Ed ora si consoli a noi, una certo ortodossi nella fede del Cavallotti, ma ammiratori del carattere, dell'intelletto, del valore di lui, si consenta di dire che Felice Cavallotti meritava una funzione commemorativa ben più degna della sua memoria. Si poteva scegliere un locale più adatto, più aperto, più comodo, ove si potesse sedere, ove fosse proibito di fumare, e dare alla funzione un po' di quella solennità che sarebbe facilmente si concede ad uomini di molto minor valore del garibaldino, del poeta, dell'uomo politico, del pubblicista lombardo.

Arrivi. — Giunsero ieri da Roma gli onorevoli Villa, Ferraro di Cambiano, Biscaretti, Daneo, Finocchi, Gianolio e Miaglia.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione di *Seconda Patria*, di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

Lire 20,000 per una nuova colonia. — Ieri, alle 15, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai reduci delle 15 Colonie Alpine inviate lo scorso anno alla cura climatica. Presenziarono la bella funzione i membri della Direzione, il fratello e i nipoti del professore senatore Lorenzo Bruno, ecc. La signora Pava-Parvis commemorò il compianto primo presidente della Colonia.

L'attuale suo successore, il conte Tosco di Castellazzo, rispose con altro commovente discorso, e annunciò la fondazione di una nuova Colonia «Luigi Olivetti e Giacinto Balmondo», che coll'oblazione di L. 20,000 hanno costituito i loro congiunti, allo scopo di onorare degnamente la loro memoria venerata e cara.

Bilancio del prossimo mese, 10 marzo 1901. — *Risultato delle votazioni:*

I Collegio. — *Industriali*: Iscritti N. 250; votanti N. 42. Eletti: 1.o Panetti cav. Giovanni, voti 36; 2.o Bollito Orazio, voti 35; 3.o Cuneo Carlo, voti 34; 4.o Negro Pietro, voti 34; 5.o Pozzo Giuseppe, voti 34; 6.o Beccaria Attilio, voti 33; 7.o Galanino Simone, voti 33; 8.o Lazzo Domenico, voti 33; 9.o Pichetto Giuseppe, voti 33; 10.o Schneider Edoardo, voti 33. — *Operai*: Iscritti N. 1529; votanti N. 457. Eletti: 1.o Cagliero Giovanni, voti 460; 2.o Carosero Ignazio, voti 460; 3.o Bonlacontro Celeste, voti 460; 4.o Rossi Pietro, voti 460; 5.o Cotella Felice, voti 460; 6.o Giorsa Giovanni, voti 460; 7.o Seccagni Antonio, voti 460; 8.o Ferrero Costantino, voti 457; 9.o Maggia Giovanni, voti 456; 10.o Turati Angelo, voti 456.

VII Collegio. — *Industriali*: Iscritti N. 166. La votazione nell'unica sezione non ebbe luogo non essendosi potuto costituire il seggio per mancato intervento degli elettori. — *Operai*: Iscritti N. 472; votanti N. 210. Eletti: 1.o Gilardi Luigi, voti 200; 2.o Bruni Enrico, voti 198; 3.o Canavesio Cesare, voti 169; 4.o Canavari Antonio, voti 168; 5.o Parussa Luigi, voti 168; 6.o Grand Andrea, voti 166; 7.o Magnetti Francesco, voti 158; 8.o Bonala Giuseppe, voti 157; 9.o Marero Felice, voti 157; 10.o Rossotto Carlo, voti 157.

L'agitazione dei fattorini telegrafici. — Abbiamo accennato pochi giorni fa alle cause che perturbano gli animi dei fattorini telegrafici e che li consigliano ad un'agitazione legale.

Ora i fattorini interessati, riunitisi in assemblea, votarono un ordine del giorno che risponde alle loro giuste pretese. In esso affermano assoluta devozione e rispetto al ministro e Edilizia nelle sue persone, quando, considerando che la Direzione continua a servirsi di avventizi, che retribuisce a 10 centesimi per telegramma, e con ciò si crea un numero di fattorini sproporzionato alle esigenze del servizio e si diminuisce la media stabilita di 3000 telegrammi annui, mentre non vengono meno gli obblighi dei fattorini, cioè la tassa di ricchezza mobile e la L. 5 mensili per la tramvia, visto che non possono accettare, per varie e valide ragioni, il passaggio alla 3.a classe del personale, deliberano: di insistere — per mantenendosi solidali coi colleghi del Regno — presso la locale Direzione e, occorrendo, presso il ministro, invocando l'osservanza integrale di quelle norme regolamentari, sotto l'impero delle quali sarà ritrovata quella calma successi che non va disgiunta dalla loro doppia qualità di cittadini e dipendenti di un'Amministrazione dello Stato, provvedendo intanto d'urgenza acciocchè il guadagno dei fattorini venga equamente e proporzionato ai bisogni delle rispettive famiglie.»

Rinvenimento di cosa smarr. — Il signor Cerosa Giuseppe, proprietario della casa N. 19 di via Aosta, denunziò che l'altra sera, mentre alcuni braccianti scaricavano uno scavo nel cortile della sua abitazione, rinvennero una quantità di ossa umane, ivi sepolte, a quanto sembra, da circa un centinaio d'anni fa.

I miseri avanzi vennero trasportati al Cimitero.

I ladri. — Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione del pittore signor Bonriglio Ernesto, e, dopo aver messo tutto sossopra, rubarono una rivoltella.

— Verso le due della scorsa notte altri ignoti tentarono di scassinare la porta della *Friggitoria del Giardino* in via della Cittadella, N. 1, ma, disturbati, fuggirono.

Per gli effetti del troppo vino bevuto le guardie municipali dovettero prodigare le loro cure a tre ubbriachi, i quali, nell'impossibilità di proseguire il loro cammino, erano caduti al suolo. Essi sono:

Bianco Giovanni, d'anni 52, fuochista, che venne ricoverato nella camera di sicurezza; Bristuro Domenico, d'anni 36, che venne accompagnato al R. Ricovero di mendicità in corso Casale, e il bracciante Perrone Stefano, d'anni 45.

La rottura d'un tubo dell'acqua potabile e l'allagamento di via Accademia delle Scienze. — Verso le 23,30 di ieri improvvisamente si ruppe un tubo dell'acqua potabile della condotta in via Accademia delle Scienze, presso la piazza Castello, e per la grande quantità d'acqua che ne uscì, in breve la via fu letteralmente allagata. Tosto due guardie municipali, dopo di aver dato avviso al Municipio pei pompieri ed alla Società dell'acqua potabile, si posero di guardia colà per evitare possibili disgrazie.

Sul posto si recarono poco dopo gli operai della Società ed i pompieri; i primi tolsero l'acqua dal tubo rotto, ed i secondi formarono una specie di provvisorio attorno al grande buco che si era formato in mezzo al binario della tramvia.

I lavori e la sorveglianza delle guardie durarono fino alle due di stamane.

Però a causa dei guasti prodotti da quell'improvviso allagamento il servizio tramviario della linea barriera di Nizza-Piazza Castello è sospeso.

STATO CIVILE DI TORINO.

10 marzo 1901.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 15.

MATRIMONI: Depaoli Gio. Batt. con Lisa Orsola — Feriolo Pietro con Ruscello Caterina — Gribaudo Ludovico con Balocco Rosa.

MORTI: Massia Rosa n. Barocco, d'anni 68, di Torino, via Sant'Ottavio, 15.

Thaon di Sant'Andrea marchese Emanuele, id. 31, di Torino, proprietario, via Ospedale, 26.

Bertolotti Albina n. Battilana, id. 56, di Chorasco, agiata, via Artisti, 33.

Robola Agnese n. Cambe, id. 83, di Bottigliera d'Asti, portinaia, via Gioberti, 73.

Giuliotti Angela (ved.) n. Bolletti, id. 66, di Col San Giovanni, casalinga, via Pagnone, 8.

Chapuis cav. Giovanni, id. 82, ... industriale, via Bezzecca, 4.

Doglian Biagio, id. 57, di Narzole, liquorista, corso Regina Margherita, 132.

Giuseppino Giuseppina (ved.) n. Carnasco, id. 64, di Settimo Torinese, agricola, via Chieri, 7.

Zerga Margherita, id. 85, di Piacenza, casalinga, via Rossini, 21.

Bergese Antonia n. Allasia, id. 54, di Cavallermaggiore, casalinga, corso Oporto, 35.

Bigia Maria, id. 78, ..., domest., via Al Monte, 13.

Meriani Francesco, id. 54, di Montaro, calzolaio, via Conte Verde, 2.

Rubietti Matilde n. Novarotti, id. 54, di Collegno, casalinga, stradale di Lanzo, 60.

Boselli suor Casarina, id. 60, di Torino, religiosa.

Busso Cesare, id. 78, di Torino, sarto.

Analdi M. n. Delponte, id. 73, di Torino, lavand.

Balsarini M. n. Solavaggione, id. 58, di Santa Caterano Carlo, id. 80, di Moncalieri, falegname.

Nicolino Giuseppe, id. 44, di Valchiusella, mimat.

Borgogno Irene, id. 32, di Vigone, domestica.

Rossino Vittoria (ved.) n. Gatti, id. 71, di San Damiano d'Asti, lavandaia.

Faletto Adelaide n. Vittone, id. 44, di Rivarolo Can.

Trischero Giuseppe, id. 30, di Trofarello, panatt.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli di lunedì 11 marzo.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: Mefistofele — L. 2.

ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 20,45: *D'Artagnan* — L. 0 70.

BALBO — Riposo.

GERDINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Il Conte Rosso* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia Tod. Cambetti), ore 20,30: *Dama e Bruch; Un bel originale* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 25. — Dalle 10 alle 18. Chiusura 14 corr.

ULTIME NOTIZIE

Pel segretario della Presidenza della Camera

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,25:

Pare che pel posto di segretario della Presidenza della Camera non vi sarà più lotta, poichè tutti sono concordi a riportare l'on. Minisalchi, il quale fu già segretario, ed essendo radicalmente non è considerato nè totalmente ministeriale, nè, d'altra parte, come oppositore. Epperò egli gode le simpatie generali della Camera.

Intanto la battaglia si concentrerà sulla Giunta del bilancio.

Il corrispondente della "Berliner Tageblatt" minacciato dell'espulsione da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,30:

Barth, corrispondente della *Berliner Tageblatt*, pel quale pareva fosse decisa l'espulsione, a causa di una sua corrispondenza calunniosa contro l'Italia, scrive una letterina al *Capitan Fracassa*, protestando del suo grande amore per l'Italia.

I cinesi si riuniscono

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,20:

Il *Morning Post* ha da Pechino che fu bandito un ordine che i soldati cinesi si riuniscano. Ricomparranno appena partite la parte principale delle truppe alleate. I ministri esteri redigeranno un nuovo elenco di un centinaio di colpevoli.

Gli internazionali si impossessano di una porta della muraglia cinese.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 8,20:

Il *Wolf Bureau* pubblica un dispaccio di Wildersee da Pechino, 10 corr. Il distaccamento di Lodibur prese d'assalto l'8 corr. la porta della grande muraglia ad occidente della gola di Antauling a 130 chilometri ad ovest di Paoting-Fu, impadronendosi di quattro cannoni.

Sull'azione russa in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,25:

Il *Daily Mail* ha da Yokohama che i circoli giapponesi credono che l'azione dei russi in Manciuria è dovuta al fatto che la diplomazia russa considera che l'Inghilterra abbia le mani legate nel Sud-Africa. Il Giappone, quantunque non veda di buon occhio la Russia in Manciuria, nulla può fare di solo, e, d'altra parte, non si ritiene a Yokohama che la Russia si lasci spaventare dalle proteste platoniche delle altre Potenze.

Intorno alle trattative fra Kitchener e Botha.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7,55:

Secondo informazioni del *Daily Express*, l'armistizio fra Botha e Kitchener scadrebbe domani. Il *Daily Express* prevede che Botha si arrenderà; riceverà il *Daily Mail* dice che le persone le quali circondano Krüger si mostrano molto scettiche riguardo a questi negoziati. Si ritiene poi assolutamente impossibile che Botha accetti di escludere il generale Dewet e Steyn dall'amnistia, e in tal caso la sua resa sarebbe solamente personale.

Il corrispondente del *Times* da accompagna la colonna Plumer dice che Dewet è definitivamente sfuggito e aggiunge che qualsiasi inseguimento riuscirebbe affatto vano.

L'Italia, la Triplice e la stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,20:

L'ufficioso *Petit Parisien*, pur trovando prematuro le voci dal distacco dell'Italia dalla Triplice, ritiene che il contegno dell'Italia dimostra ch'esso intende almeno di riservare la sua libertà di azione.

Tribù marocchine in rivolta.

Parigi, 11 *(Stefani)*. — Si ha da Tlemcen che le tribù marocchine in prossimità del territorio francese di El-Araisch sono in completa rivolta. Truppe di rinforzo furono inviate.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9:

Si ha da Tlemcen che le tribù marocchine presso il territorio francese di El-Araisch sono in piena rivolta. Furono inviati un battaglione di *tirailleurs* e uno squadrone di cacciatori a rafforzare le truppe.

Cortesie franco-russe.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,45:

Si annuncia che la corazzata russa *Alessandro II* e due grandi torpediniere si recheranno quanto prima nel porto di Tolone a subirvi delle riparazioni. Esse si troveranno nel porto al momento della visita di Loubet e gli ufficiali russi saranno invitati alle feste. La corazzata *Alessandro II* porterà la bandiera del contr'ammiraglio Birilef.

Déroulède e Habert candidati.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,50:

Ad Angoulême ed a Rambouillet si pensa a presentare, come protesta, le candidature di Déroulède e di Habert.

Un quaresimale politico contro Francia e Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,20:

In principio di quaresima il cardinale Richard ha raccomandato ai predicatori di astenersi dalla politica. Nondimeno i giornali segnalano una predica del cappuccino padre Leone, in Notre Dame de Lorette, il quale si scagliò contro la Repubblica e il Governo, nonchè contro l'Italia, a proposito del potere temporale dei Papi.

Il duello è imminente.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,45:

Il secondo padrino di Buffet non sarà Godefroy, che si trova ora in America, ma il deputato Ramel, che fu uno degli imputati all'Alta Corte di giustizia.

Cassagnac fu ricevuto ieri alla stazione di Bruxelles dal fratello di Buffet, che lo accompagnò al domicilio del capo dei realisti.

Buffet e Cassagnac ebbero un colloquio di quasi un'ora.

E' possibile che il duello abbia luogo alla pistola, giacchè Buffet, il quale ha la scelta delle armi, soffre ad una gamba in seguito ad una caduta da cavallo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10,10:

Dalla frontiera si annuncia che i quattro patrioti di Déroulède e di Buffet partirono stasera per l'Italia.

Un capitano francese che non può essere amnistiato.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,5:

Il ministro Galliffet aveva posto la disponibilità il capitano Fritsch, vittima di un momento di errore, sopravvenuto però che lo si riammettesse nell'esercito. Il capitano Fritsch ha indirizzato ora una lettera alla Commissione della legge di amnistia, in cui osserva che gli si nega il beneficio dell'amnistia perchè questa concerne reati, mentre egli fu colpito soltanto da una punizione disciplinare.

La fine degli scioperi in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9:

Ieri a Marsiglia si tenne una grande adunanza fra tutti gli inscritti marittimi. Presiedeva l'adunanza il presidente della Società degli inscritti, Bartolomei. Un certo Ravaut parlò contro lo sciopero. Si fini per votare un ordine del giorno, nel quale gli inscritti dichiarano che, non volendo ulteriormente compromettere gli interessi vitali di Marsiglia, nonchè della patria a favore dei porti stranieri, cessano lo sciopero. Essi non abbandonano peraltro le loro rivendicazioni, che reclameranno a tempo opportuno. Si votò pure un ordine del giorno biasimante il Consiglio direttivo del Sindacato degli inscritti marittimi, che promosse lo sciopero. Oggi dunque tutti torneranno a bordo. Per parte sua, la Commissione esecutiva dello sciopero degli operai del porto votò un ordine del giorno restringente le domande da dichiararsi che erano: una sola; cioè alla giornata di otto ore pagata 5 franchi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,30:

Gli scioperanti sarti, riunitisi ieri, deliberarono la ripresa del lavoro oggi, senza aver nulla ottenuto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,50:

Lo sciopero dei minatori di Saint-Eloi, durato tre mesi, è terminato mediante reciproche concessioni.

L'agonia della signorina Zelanine.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,40:

La causa di salute della signorina Zelanine si è oggi aggravata ancora. La paralisi che aveva colpito gli arti inferiori si estende alla parte superiore del corpo, tanto che ella non può cromai fare alcun gesto.

Basilio Zelanine, padre della povera ragazza, è giunto iersera a Parigi, e si recherà oggi a visitarla all'ospedale.

La fine della sventurata vittima di Vera Galo è imminente.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,40:

La proposta di battezzare col nome di Verdi una via di Parigi è stata deferita ad una Commissione del Consiglio municipale.

— La Colonia italiana di Tolone si riunirà oggi e consacrerà un manifesto in lingua francese e italiana per l'occasione della prossima festa.

Le corse ciclistiche a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 11, ore 8,25:

Con vento e pioggia si è svolta ieri la riunione di corse ciclistiche nella pista del Giardino Pubblico (m. 400).

Il risultato definitivo ci è conosciuto só ora tardissimo.

Nel premio *Vélo Sport*, bic., campionato di velocità, si passarono: 1.o Vesio; 2.o Gabori; 3.o Maurel.

Nella *Gara Regionale Professionisti* (m. 1000): 1.o Georgiois; 2.o Saint; 3.o Trolla.

Nella corsa *Trisportcurs* (m. 2000) riuscirono: 1.o Lefèbure; 2.o Aubert; 3.o Barusto.

Oggi si disputeranno altre gare.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,45:

Stasera al Nouveau Théâtre si darà l'accademia schermistica Pini-Merignac.

Gravi disordini a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 7,40:

Iersera scoppiò una sommossa. La plebe prese a sassate gli impiegati del dazio consumo ed incendiò dieci garitte. I sorveglianti e quattro impiegati rimasero feriti. Il prefetto ristabilì l'ordine. I garzoni droghieri presero a sassate i negozi aperti di domenica. Gli agenti di Polizia dispersero i dimostranti. Si fecero parecchi arresti.

La peste a San Francisco.

Londra, 11 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* ha da Washington che la peste bubbonica è constatata a San Francisco.

Un ciclone a Texas.

New York, 11 *(Stefani)*. — Un ciclone devastò il distretto di Wilspoint (Texas). Quattro morti e venti feriti. Danni rilevanti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730.9; ore 15: 733.4; ore 21: 734.7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 21.8.

Temperatura estr

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Accanto a lui, davanti ad un altro inginocchiatoio, il fidanzato stette in piedi, in atteggiamento un po' sdegnoso e indifferente. La sua alta statura, l'espressione fredda, seria del suo volto, lo sguardo chiaro, penetrante dei suoi occhi celesti, la sua ampia fronte intelligente, denotavano un uomo d'ingegno, di riflessione e di energia, un uomo di carattere più forte che sensibile.

E l'apparenza non ingannava; Renato Romandy era di natura morale meravigliosamente equilibrata. D'origine modesta, figlio unico di buoni coltivatori senza fortuna, che con duri sacrifizi lo avevano tenuto agli studi in città, egli s'era elevato al disopra della sua condizione. Risoluto e coraggioso, veramente intelligente, non appena libero dal servizio militare, senza accordarsi un momento di riposo, senza esitare sulla via da seguire, egli s'era occupato per trovare un'industria o una professione che gli desse da vivere subito, e la possibilità di arricchirsi in seguito. La cultura, quel lento e paziente lavoro, non gli pareva abbastanza rimuneratrice. Le carriere liberali, già tanto ingombre, non offrivano sufficiente probabilità di guadagno, a lui, un ignoto nella folla degl'ignoti. La tendenza del suo spirito, essenzialmente pratico, lo portavano verso l'industria, e fu da quella parte che s'avviò. Ma a quale industria darsi, nelle sue condizioni, con molto coraggio, con molta capacità, ma, ahimè! senza capitale! Le più accessibile gli parve una di quelle più comuni in quelle regioni del nord dove abitava, perchè risponde ad un bisogno quotidiano nella popolazione densa che la copre, fornendole la bevanda necessaria. Fece allora per due anni studi speciali, e avendo quindi trovato una piccola fabbrica di birra in vendita nel villaggio di Neuvel, distante un venti chilometri dal suo paese natale, la comperò.

Siccome non gli si conoscevano mezzi di fortuna, come voce che era a credito che aveva fatto quell'acquisto; ma avendo egli, fin dai primi mesi, colla sua intelligenza e colla sua attività, fatto egregiamente i suoi affari, nessuno dubitò che non riuscisse a pagare il suo debito.

Comprato che ebbe il suo piccolo stabilimento, il giovane pensò a prender moglie.

Non era un bisogno d'affezione, d'intimità, che a ciò lo spingeva; il sentimento non era il forte di quell'uomo serio e freddo. Il non era neppur la noia della solitudine, perchè la solitudine non gli pesava affatto; ma era il ragionamento che gli consigliava il matrimonio. Una donna nella sua casa vi porterebbe l'ordine, l'economia che, nonostante la sua sorveglianza, non si riscontrano come nei suoi gusti interessati, egli avrebbe desiderato. Di più ella poteva aiutarlo a ricevere i clienti, a registrare le ordinazioni, a tenere la contabilità, risparmiandogli un segretario o un sommesso. Una donna costerebbe, è vero, più cara di un impiegato, ma in qualsiasi stabilimento serio non s'impone, e un uomo deve avere la sua casa e la sua famiglia se non vuol vivere senza scopo e senza sicurezza per la sua vecchiaia.

Renato Romandy pensò dunque a prender moglie e, per di più, contò sulla dote della moglie per salire qualche gradino nella sua industria. I capitali di cui quella circostanza gli permetterebbe di disporre, aumenterebbero poi suo lavoro e per la sua intelligenza e la sua condizione andrebbe sempre migliorando. Per ciò, gli ci voleva una moglie ricca.

Fin dal suo arrivo a Neuvel egli aveva fatto conoscenza della giovane orfana, dalla quale aveva comprata la sua fabbrica. Esther Salbreux, che aveva perduto suo padre da poco tempo, incapace per la sua giovine età a dirigere da sola lo stabilimento e non potendo essere aiutata dalla madre, di salute malferma, s'era decisa a venderlo. Quando Romandy lo ebbe comprato, ella pensò subito che poteva non essere difficile per lei rientrare come padrona un giorno in quello stabilimento che era stata costretta a cedere.

Col denaro provenientle da quella vendita, tutta la fortuna lasciatale da suo padre, ella s'era intanto comprata una casetta nel grazioso villaggio di Neuvel e là abitava colla madre.

Romandy, preso possesso del suo stabilimento, era stato a far loro una visita di complimento; poi era tornato a domandare qualche informazione sulla clientela, informazioni che Esther potè dargli e che gli furono preziose. Il risultato che ne ottenne lo condusse a domandarne altre, e con quelle indicazioni date e i consigli della sua esperienza, Esther Salbreux contribuì a rialzare quello stabilimento che, in realtà, era un po' decaduto negli ultimi anni di vita del signor Salbreux.

La fanciulla aveva allora venticinque anni e una serietà, una ragione ben superiore alla sua età. Era, come Romandy, una persona essenzialmente pratica, molto attaccata alle cose materiali, da esse unicamente interessata. La sua natura s'accordava meravigliosamente con quella di Romandy; soltanto, essendo ella come lui, fredda, calma, ragionevole, era infinitamente più affettuosa, capace di amare con passione e di sacrificarsi generosamente.

Dunque punto romantico, quella assiduità di Romandy la fece pensare. Non si figurava che venisse attratto dal suo fascino, ma dalla fiducia che aveva nei suoi consigli, nei suoi lumi, e la speranza nacque in lei che egli pensasse ad associarla alla sua vita.

Molto perspicace, ella comprendeva benissimo che il sentimento non era abbastanza dominante per condurlo a lei, ma che l'interesse poteva avere quella potenza.

Si giudica quasi sempre gli altri dalla nostra maniera di vedere e di sentire. Esther era ordinata, economa, ma non era ambiziosa; alla desiderava il migliorare, col lavoro e col risparmio, il suo piccolo peculio, ma non sognava di arricchirsi con qualche favore della Fortuna. Ella credè che Romandy avesse le medesime tendenze, che cercasse in lei la moglie sottomessa, devota, atta a secondarlo, e non gli supposte il desiderio di arricchirsi, d'un tratto, col matrimonio. Non avendo dunque quel timore per metterla in guardia, ella s'affezionò poco a poco a quell'uomo cui considerava già come suo fidanzato. Non fu l'abbagliamento di uno di quegli amori dei vent'anni che s'accendono all'improvviso, come un fuoco di paglia, per spegnersi colla medesima rapidità; fu un sentimento ragionevole e ragionato, come tutti quelli che ella provava, al quale si lasciò andare in tutta coscienza e volontà e che la condusse ad un attaccamento profondo.

Dire che i begli occhi celesti, che i morbidi mustacchi biondi non entrassero per qualche cosa in quell'affezione, sarebbe negare l'impero indiscutibile dei bei giovani sulle fanciulle; ma fu quella, certamente, la cosa meno avvertita da Esther, la quale amava già, in Romandy, suo marito, il compagno della sua vita, e già lo associava a tutti i suoi progetti d'avvenire, a tutte le sue speranze di calma felicità.

Se ne accorgeva Romandy? Forse non vedeva le cose al punto vero a cui erano, ma aveva ben indovinato che Esther lo amava.

Non volendo sposarla, quella scoperta avrebbe dovuto allontanarlo da lei; se non prese quel partito d'onest'uomo fu perchè costava un sì che dovea fare.

Contava domandar la fortuna a sua moglie, e i ventimila franchi della fabbrica di birra di Esther Salbreux non erano per lui una sufficiente fortuna..... Ma, del resto, ella era così buona la moglie che gli conveniva!

Non era bella, anzi piuttosto brutta; alta, magra, molto bruna di carnagione, con occhi senza espressione, il naso troppo lungo, la bocca troppo larga, alla quale aveva nè grazia, nè bellezza, e, in ciò, differiva tanto totalmente da Romandy, quanto, al morale, gli rassomigliava. Egli s'era accorto di quella similitudine di viste e di sentimenti che li univa, ed era ciò che lo tratteneva, esitante, presso di lei.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato il fascicolo V.o della

Rivista Tecnica

delle scienze, delle arti applicate all'industria e dell'insegnamento industriale.

Esso contiene:

I. *Memorie*: La trasmissione della forza motrice a grandi distanze (Ing. MAZZOTTI) — L'analisi chimica quale controllo del gas d'illuminazione (dottor SCIVAL).

II. *Rassegne tecniche e notizie industriali*: La meccanica industriale all'Esposizione di Parigi del 1900 (prof. ing. A. BORRIGLIA) — Notizie industriali.

III. *L'insegnamento industriale*: Il corso di elettrotecnica ed il laboratorio della Scuola « Galileo Ferraris » (prof. GUIDO GRASSI).

IV. *Rassegna Bibliografica*: Bibliografia — Repertorio della letteratura tecnica periodica (Ingegnere F. M.) — Libri e pubblicazioni ricevuti in dono.

V. *Bollettini*: R. Museo Industriale Italiano: Deliberazioni della Giunta direttiva; nomine; conferenze.

Concorsi.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ.
Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21.
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i princip. rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 16 M

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

GASTRICISMO - STITICHEZZA - INDIGESTIONI - EMICRANIA

Le Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada sono prescritte da tutti i Medici, adottate in molte Cliniche, negli Ospedali, nelle Case di salute, ecc., per la loro preparazione seria, e in virtù della loro indiscutibile efficacia nel guarire le suddette malattie. Hanno un'azione superiore a tutte le altre preparazioni congeneri, poichè la Cascara Sagrada per sè stessa efficace, combinata con altre sostanze vegetali purgative acquista una virtù doppiamente purgativa, senza però procurare dolori di ventre, nè nauseare o indebolire. — In Primavera poi vengono raccomandate per una buona

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

NB. *A scanso di equivoci avvertiamo che le nostre Pillole si vendono solamente in scatole di metallo da 1 a 2 lire in tutte le farmacie e dai Chimici* **G. FATTORI e C.**, *via Monforte, 16, MILANO. Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente al sig.* ***Tranquillo Ravasio*** *di Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e specialità Medicinali.*

GOTTA-REUMI
ARTRITE

Vi rimetto L. 4,60 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro rinomato *Elisir Antigottoso Fattori*, dovendo servire ad un mio amico al quale l'ho consigliato, come lo raccomando ad altri, avendone esperimentato la sua efficacia.
SEBASTIANO TORTONE
Conservatore delle ipoteche.
Urbino, 27 dicembre 1899.

. . . Guarito perfettamente da un'artrite, sofferta molti anni or sono, mediante la cura del loro efficacissimo *Elisir Antigottoso Fattori*, non ho cessato dal far conoscere e raccomandare questo preziosissimo farmaco a quanti ho potuto. Prego spedirmene intanto sette bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico.
Can. ANTONIO MIRABELLA.
Nicosia, 3 aprile 1900.

Questi spontanei attestati sono estratti da un'importante raccolta di diverse migliaia. — *L'ELISIR FATTORI* vale L. 3 per flacone dai Chimici G. FATTORI e C., *via Monforte, 16, MILANO.* I rivenditori rivolgansi esclusivamente a *Tranquillo Ravasio - Milano.* Domandate *gratis* l'importante opuscolo.

Chi vuol guarire radicalmente di
EMORROIDI
siano pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie o dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

***Estratti concentrati* e le polveri** per fare i seguenti liquori o vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Punch caldo
1 litro Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per solo **LIRE 2.50**

franco di porto nel Regno (Estero L. 3,00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 2341 M

Indirizzare lettere e vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**
Via S. Calocero, 20, Milano.

30 a 40 mila lire

cercansi d'urgenza per avviata industria, unica in Italia, con impiego del personale. Interesse e condizioni vantaggiosissimi. Scrivere Cassetta N. 31, presso *Haasenstein e Vogler* Torino. c 2969

Coniugi trentenni

pratici commercio, cercano filiale in qualsiasi genere per l'Italia od estero. Buona cauzione e referenze — Scrivere Sommariva, Corso Vittorio Emanuele, n. 76, Torino. c 3018

Giovane francese

26 anni, istruito, desiderando andare in Italia, accetterebbe posto in casa di commercio. — H. L. 24, Bureau, 10, Paris. c 3139

Tedesco

sapendo bene l'italiano, francese, inglese, abile corrispondente, cerca posto banca o casa commerciale. Ottime referenze. — Offerte al num. c 6067, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MONTECARLO

Persona distinta che ha studiato un sistema per *vincere*, che dà risultati soddisfacenti, cerca socio, che sia persona della stessa condizione. Niente anonimi. — Ferma posta A. A. 33, Torino. c 3020

Cercasi pel 1° ottobre od anche prima

alloggio di 6 o 7 vani, non più alto del 3° piano, con calorifero, preferibilmente in posizione centrale, verso piazza o corso. — Scrivere condizioni prima di fine marzo, Cassetta N. 47, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2744

SIGNORA

cederebbe camera a signore serie, distinte. — D. E., posta, Torino. c 3112

AFFITTASI, via Botero, 15, alloggio di 3 membri al 2° piano, esposto a mezzo giorno, L. 300. — 4 CANTINE ariose e sane L. 150. c 2955

Al presente splendido alloggio 8 o 10 camere nella palazzina via Benzecca, 9, a mezzodì del Monte Cappuccini. 2933

Corso Vinzaglio, n. 17
Affittasi:

Alloggio signorile di sette camere al piano nobile, superficie mq. 175, cantine, soffitta, gas, acqua potabile e calorifero;

Seminterrato, rimessa, fienile ed alloggio per cocchiere in casaggiato apposito;

Alloggio di sette camere al piano quarto, cantine, gas ed acqua potabile. c 3068

Da rimettere

Negozio da vino bella posizione. — Riv. sig. Ottina Eugenia, via Venti Settembre, n. 19, Torino. c 2795

Causa partenza
RIMETTEREBBESI
l'avviatissima Pensione QUAGLIA, con camere ammobiliate, via Sant'Anselmo, 1. c 2956

Per liquidazione
Ville da vendere
Studio avv. Peyrot, 5ª Tarsia, 2. c 2193

Rivoli
Favorevole occasione

In vendita *Casa civile* di 11 membri con acqua potabile, cantina, cascia e giardino. Piazza San Rocco, casa Giani. — Rivolgersi in *Ouniana* al not. Picchioldi, in *Torino* alla signora Giani, via Santa Giulia, 45. c 2815

CEDO attrezzi fabbrica sapone, insegno fare sapone. — A. 15, *Genova*. 3130 G

CERCASI

segretaria, compitorista per merciaio e fattorino. Stipendio L. 75 mensili. *Occorre cauzione.* — Rivolgersi Ufficio Commerciale piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino. c 3124

Ottima occasione per Ciclisti!

Per sole lire 165, macchine tipo speciale americano, garantito per sei anni. — Premo F.lli RICHETTA, via Po, 21, Torino. 3049

COTONI per CALZE

Malgrado i grandi aumenti, la fabbrica dei F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile), Torino, rende noto che, in virtù di forte contratto, manterrà invariati i prezzi dei suoi cotoni merci speciali. — Campioni a richiesta in tutta Italia. c 2341 e

Chiunque desidera occuparsi smercio **stoffe**, provvigione, privati, scriva Dalbrun, Verona. 3114 V

FRESIA di CHIERI

Barbatelle di 2 e 3 anni a L. 6 e 10 il cento. Sconto per migliaia. Da Enrico Tabasso, Peccetto Torinese. c 3092

CREMA EUREKA

il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 1 cadauno, etichetta blu, celeste, argento a Senegal, Milano, corso Romana, 40, laviare cartolina-vaglia. 2597 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Bambina. Sei veramente l'eccelsa — l'intima consolatrice — grazie senza fine. c 3138 **Sara.**

Perdiamo giorni beati in inutili litigi. Dopo tutto io t'amerò sempre. B..... a carezze. Attendendoti. **Gelosa.**

Raggio. Lettere affettuose quanto ansiosamente desiderate, rialzano mio morale. Grazie, vorrei poter rispondere ogni giorno care espressioni. Ricambio tenerezze, pensieri. c 3130

19 Settembre. Grande gennaio pensiero. — Domani martedì sarò così; anelo abbracciarti. Attendoti posto ultima volta, ora solita, ho tanto a dirti. Amoti pazzamente. c 3135

19. Il tuo scritto mi fece rabbrividire come una fredda lama di coltello che mi passasse sul cuore. La tua decisione è la mia disperazione, dimmi che ciò non può essere; la tua mano scrisse quelle parole in un momento d'accasciamento, ma non erano dettate dal cuore, come farei sopravvivere senza il tuo amore, le tue carezze e i tuoi b... No! impossibile, il nostro amore è troppo forte da lasciarsi infrangere in un momento di dolore. Se il destino ci fu avverso, verrà un giorno che sarà più benigno, bisogna sempre aver speranza.

Si avvicina il giorno del mio onomastico, qual felicità se potessimo passarlo insieme là in quel luogo da lungo tempo desiato. Sì, mia diletta, ripetimi che non mi lasci, farò il possibile alla avverata quel caro sogno.

Attendo con ansia febbrile due parole di conforto, ho l'anima che mi sanguina di dolore, nessun'altra che te può immaginare l'apertami ferita. Tanti b... sulla adorata bocca. c 3145 **Tutto tuo.**

Studente in lettere già insegnante, darebbe lezioni, anche alunni elementari. - Scrivere *C. E.*, posta, Torino. c 3015

Commesso

per primario negozio chincaglierie di lusso troverebbe immediato impiego. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Ad anonimi non si risponde. A. C. D. 12, posta, Torino.

CERCANSI (in Italia ed all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, 26, *Milano* 32 M

L. 17 50 — L. 10 75
con accessori

MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrovechiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 8 M

Bicicletta lagl. nuova, causa partenza, vendo qualunque prezzo. — Via Franco Bonelli, n. 12, Audisio. c 3087

I Formaggini

del MONTE ROSA, specialità squisitissima della LATTERIA di BOCCIOLETO, si vendono dai principali Salumieri.
Deposito: Via San Tommaso, 1, presso sig. *Bodone Felice*. 114

IL DIABETE

si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato
Antidiabetico Colombo
Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Rapallo Liguro**, che *gratis* vi manda l'istruzione per la guarigione. 114

PELI O LANUGGINE del viso o del corpo

spariscono per sempre col **DEPILENO, Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave**
Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3,50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 2336 M

Cara Madre,

L'anno scorso, dietro tuo ottimo consiglio, ho regalato, pel tuo onomastico, al caro Babbo l'ingrandimento della sua fotografia, che tanto piacque. Che cosa ti pare possa regalargli quest'anno?

. . . . . .

Tuo figlio GIULIO.

Caro Figlio,

. . . . . .

Come sai, la povera Nonna, morta da soli due anni, si chiamava Giuseppina; io perciò ti consiglio di regalare a Babbo il ritratto di Nonna ingrandito come quello che hai fatto fare per lui. Pensaci che accogli la gentile idea, oggi stesso a tuo nome ho portata detta fotografia alla rinomata Excelgrafia, via Barbaroux, 4, qui in Torino, e con sole lire cinque e centesimi cinquanta mi faranno un ingrandimento incorniciato in elegante lumette il tutto misurerà cent. 45 per 60. Sarà un bel lavoro.

. . . . . .

Tua Madre.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Vittorio) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.
Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 60

Fabbriche Italiane di Lime ed Utensili
Società Anonima
Capitale L. 700,000 versate
Sede in Torino, via S. Francesco da Paola, 21

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per le ore 15 1/2 del giorno 29 marzo 1901, alla Sede Sociale.

Assemblea ordinaria — Ordine del giorno:
1. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1900;
2. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
3. Deliberazione sul bilancio;
4. Nomina e retribuzione dei Sindaci.

Assemblea straordinaria — Ordine del giorno:
1. Modificazione degli articoli XXIII e XXVII dello Statuto Sociale.

Le Azioni dovranno depositarsi entro il 23 corrente presso i sigg. *Fratelli Cassinis e C.*, succ. *Bernè*, via Bogino, n. 25, Torino.

Torino, 4 marzo 1901.
3075 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società delle Forze Idrauliche DEL MONCENISIO
Società Anonima con sede a TORINO
Capitale soc. L. 4,000,000 di cui versato L. 2,420,000

Mercoledì **27** corr., ore **14**, nei locali della Società, via Bogino, n. 25, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Società col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio al 31 dicembre 1900;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di un Amministratore;
5. Nomina del Collegio sindacale;
6. Assegno al Collegio sindacale.

Ogni Azionista ha un voto per le sue prime Azioni fino a N. 10 e successivamente un voto per ogni 10 Azioni.

I Certificati provvisori dovranno venire depositati entro tutto il 22 corrente in Torino presso la *Cassa della Società*, oppure quella della *Banca Subalpina* della nostra città, contro rimessa delle rispettive schede di ammissione all'Assemblea.

Torino, 4 marzo 1901.
3130 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società Ital. del Ghiaccio Artificiale
Società Anonima sedente in TORINO
Capitale statutario L. 1,500,000
Emesso e versato L. 1,300,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 28 marzo 1901, alle ore 14 1/2, nella sede della Società (via Bona), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e deliberazioni relative;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900;
3. Elezione di Amministratori;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e due Supplenti, e determinazione della loro indennità per il 1901;
5. Visita allo Stabilimento.

Il deposito delle Azioni dovrà essere effettuato entro il 23 corrente presso il *Banco di Sconto e di Sete*, in Torino, via Alfieri, n. 15.

Torino, 6 marzo 1901.
c 3026 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

PIANOFORTI ed HARMONIUMS

La Ditta **COLLINO e C.ie**, via San Francesco da Paola, n. 11, **Torino**, tiene, oltre una scelta d'istrumenti delle più rinomate marche estere e nazionali, i PIANOFORTI a coda, verticali ed HARMONIUMS della fabbrica **Schiedmayer Pianofortefabrik**, stata premiata col **Grand Prix** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. 2e33

Premiata Fabbrica di
MOBILI in LISSONE di Monza
Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4.
GATTI MASSIMILIANO
Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.
Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.
Merce garantita. 33

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 3097
Deposito: Via Carlo Alberto, 39, angolo via Maxini, *Torino.*

REGALO AI LETTORI

mandando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **USA** Lire si ricevono franco a domicilio:
GRATIS Cassetta-campionario, con facile istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottima **Chartreuse gialla** e **Rhum Giamaica**, con 6 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare **800 L.** di **85 % D'ECONOMIA** quasi Vini, ecc. Spedire Cart.-vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO UNGHI, 12, via Felice Casati, MILANO.**

BUONA CASSETTA CAMPIONI

1896 M

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito gen.: **E. MEGRI e C.ie - VENEZIA.**
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 976 V

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH
ESTRATTO DELL'ONORE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii gallici e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Sub-Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - via Nizza, n. 107 TORINO. 196

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione dal Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabete.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a **Torino**, dott. *L. Bastelotti*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Turiese*, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 12 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.